ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	23	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna Illustrata e Sport
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 4 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 4 Novembre 1898 — Num. 305

ROMA, 3 novembre 1898

Troppo tardi perchè potessimo farla seguire anche da due sole linee di commento, la *Stefani* ci comunicava iersera, sotto forma di telegramma da *Wei-Hai-Wei*, la notizia che le navi della squadra inglese dell'Estremo Oriente avevano « prese disposizioni di combattimento » e che « una forte flotta russa si trova riunita a Porto Arthur ». Da ieri sera, fino al momento in cui scriviamo, nessun altro telegramma è venuto a rettificare o chiarire questa informazione, squillante come tromba che chiami a raccolta e minacciosa come una di quelle nuvole nere che, dopo essersi addensate all'orizzonte, si sciolgono in bufera. Dobbiamo ritenere che fosse vera la notizia divulgata giorni a da fonte giapponese, e nè confermata nè smentita da alcuna diretta informazione di fonte inglese, che l'ambasciatore inglese a Pechino aveva intimato all'imperatrice reggente di ridare piena balìa di governo all'imperatore deposto con la grazia de' riformatori condannati, e dedurne che pel rifiuto dell'imperatrice l'Inghilterra si prepara a dar corso alle minaccie sue di aperta ostilità?

O piuttosto l'Inghilterra, risoluta a dipanare la matassa delle ostilità russe e francesi operose, benchè in diversa misura, tanto nell'Estremo Oriente che in Africa, profittando della sua straordinaria superiorità marittima, ha ravvisato opportuno di far intendere alla Russia ch'è preparata a doppia lotta contemporanea, e che i primi suoi colpi saranno rivolti a ferirla nell'Estremo Oriente dove ha interessi diretti da tutelare o far prevalere?

Una terza ipotesi si presenta alla mente: che la dissoluzione dell'Impero chinese, fra la rivolta delle provincie, la prepotenza della soldatesca ne' dintorni di Pechino e le smanie reazionarie del governo ancora vada precipitando. Un telegramma ai giornali inglesi annunziava giorni sono che una nuova rivolta era scoppiata a Cha-Si. Secondo le agenzie inglesi le truppe chinesi di Kang-Sou, al nord di Pechino, molestano talmente le colonie europee della capitale che il governo chinese vorrebbe liberarsene, ma non sa come. Forse in questo v'è della esagerazione: sembra però non potersi revocare in dubbio che i membri del corpo diplomatico a Pechino abbiano consegnato al Tsong-li-Yamen una nota collettiva per il rinvio di quelle truppe. D'altra parte si segnala un agglomerarsi di truppe chinesi sulle rive del golfo di Petchili, allo scopo apparente di proteggere la ferrovia litoranea.

Quale di queste tre ipotesi la vera? A rigore di logica, e ragionando in base a quello che è noto, la prima dovrebbe venire esclusa. Appena avvenuta a Pechino la nota rivoluzione di palazzo, sorse il dubbio ch'essa fosse diretta contro l'influenza inglese, propensa alla riforma dell'impero; ma tutti gli sforzi del governo di Pechino parvero poi diretti a cancellare questa impressione, e gli inglesi che meglio conoscono la China si industriarono a convincere i loro connazionali che, in realtà, per la detta rivoluzione l'influenza russa non restava avvantaggiata. Certamente dacchè l'imperatrice vedova ha ripreso le redini del governo, in nome e per conto del suo povero nipote, non è stato compiuto alcun atto che possa far concludere alla modificazione della politica chinese. Da quanto avviene nell'impero si deve piuttosto essere indotti a concludere che nel governo si sia maturata una propensione ostile a tutto ciò che è straniero, qualunque ne sia l'origine; e alla luce di questa peculiare condizione della mente chinese acquista parvenza di verità la terza ipotesi da noi enunciata. Sicchè il movimento navale annunziatoci da Wei-hai-Wei, se pure non è una manovra di flotta, sarebbe non di offesa ma di difesa; non di ostilità, ma di precauzione.

Non osiamo però pronunciarci recisamente in favore di questa interpretazione [illegible] ottimista. Per quanto sia poi stata smentita, non possiamo dimenticare che corse voce aver la Russia fatto intendere a Londra che reputava giunto il momento di definire la questione d'Egitto. Può darsi che una tale comunicazione non sia stata fatta ufficialmente al gabinetto di San Giacomo, ma gli ne sia stata fatta intravedere la possibilità per vedere di ammansarlo rispetto alla questione di Fascioda (la quale, sia detto fra parentesi, si annunzia oggi che non ha fatto un passo avanti); e quindi può darsi che il gabinetto di San Giacomo abbia voluto far intendere a Pietroburgo, in modo tangibile, che esso è pronto ad ogni eventualità.

Checchè vi sia di vero nel telegramma da Wei-hai-Wei, e qualunque sia lo scopo ed il significato dell'atteggiamento della squadra inglese, questo è fuori di dubbio che l'Inghilterra si mostra convinta di aver anche troppo sacrificato finora al desiderio di pace e di dover mostrarsi ormai rigida e intransigente. E' questo un atteggiamento che tanto può facilitare accomodamenti, quanto far precipitare ad ostilità. Ma se il governo inglese si mostra pronto a tutte le eventualità non meno pronta vi è l'opinione pubblica; ed i primi a predicare l'intransigenza sono i mercanti ed i banchieri della City, l'anima cioè della borsa internazionale, l'anima cioè del commercio brittannico. L'Inghilterra ha sentito che al Cairo come a Pechino si tratta del suo avvenire commerciale, e alla tutela di esso è pronta a sacrificarsi con tutta la stancia di un popolo che ha piena e chiara la coscienza della propria forza e dei propri destini.

A TEMPO!

Il prezzo del grano continua a crescere. Le notizie che pervengono dall'estero danno poca speranza che il movimento ascendente possa arrestarsi. L'inverno s'avvicina; la speculazione accaparratrice approfitta di questo stato di cose a lei pur troppo favorevole; bisogna quindi che il governo se ne preoccupi e provveda.

Sopratutto è necessario che provveda a tempo. Sarebbe inesplicabile qualunque esitazione, la quale permettesse agli avvenimenti di imporsi e di sopraffare. Mai come ora la previdenza dello Stato può essere manifestazione esatta della coscienza dei suoi doveri.

Noi abbiamo già detto il parer nostro su questo argomento. Il concetto di ribassare il dazio di entrata del grano, o di dedicare non ribassandolo, la differenza a sollievo dei Comuni i quali diano opera ad impedire l'aumento del costo del pane, resta immutato.

Solo temiamo che per il secondo sistema manchi il tempo per esperimentarne l'efficacia. Il crescere del prezzo del grano si presenta con tale rapidità che il paralizzarne gli effetti con provvedimenti indiretti e complicati, può parere ed è forse difficile.

Restano quindi i provvedimenti diretti e facili, e fra questi primo il ribasso del dazio di introduzione, espediente senza dubbio fecondo di pronto e sicuro risultato. E resta anche un altro mezzo: quello cioè di fare che lo Stato, fin che il prezzo lo consente, continui a comprar grano per distribuirlo ai Comuni i quali ne manifestino il desiderio nell'interesse della alimentazione dei poveri.

L'una e l'altra cosa possono procedere insieme. E se l'ultima può presentare delle difficoltà, la prima certo non è tale da trattenere il ministero dall'adottarla. Noi speriamo non passi molto tempo prima che il ministero abbia deliberato sul da farsi.

Per molti segni, e per molti atti, sappiamo del resto che la questione non ha mancato di preoccupare coloro che hanno la responsabilità del governo. Cosicchè la nostra speranza è tutt'altro che priva di fondamento.

Ma se lo Stato farà, come non ne dubitiamo, il dover suo, altrettanto devono fare i Comuni. Il modo l'abbiamo loro già indicato; ed è questo: impiantare dei forni normali, incoraggiare tutte le iniziative per forni cooperativi; vigilare da ultimo e denunziare, ove occorra, alle autorità giudiziaria coloro che approfittando delle disgraziate condizioni annonarie del paese, volessero volgerle a loro profitto, speculandovi sopra e con artifizi indegni cercando di aggravarle.

E poichè abbiamo accennato alla autorità giudiziaria non è inutile ricordare come negli scorsi giorni noi abbiamo riferito il testo delle disposizioni del Codice penale, le quali sono appunto dirette a colpire coloro che si danno a quelle disoneste speculazioni e a quegli artifizi indegni.

Si tratta di reati di azione pubblica e per punirne gli autori, non occorre altro che della buona volontà, ed una profonda coscienza del dovere.

All'opera dunque tutti. Dia prima l'esempio il governo, e lo dia a tempo; gli altri lo imitino. Solo in tal modo si potranno evitare pericolosi turbamenti nell'ordine pubblico, e si metteranno in evidenza le sollecitudini dei pubblici poteri a prò delle classi laboriose e sofferenti.

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Nell'ultimo Consiglio dei ministri tanto Dupuy quanto Freycinet convennero, che nessun conflitto si poteva considerare come possibile fra il potere giudiziario e le autorità militari. Ambedue anche convennero che, in caso venisse constatato un fatto delittuoso non si farà alcuna opposizione alle sanzioni penali che venissero richieste [illegible].

Il primo punto sul quale la Corte di Cassazione si occuperà saranno le pretese confessioni che Dreyfus avrebbe fatto e che sono consegnate nel rapporto del capitano Lebrun Renault.

Dopo aver interrogato i cinque ministri che si succedettero al ministero della guerra, la Corte di Cassazione assumerà in esame tutti gli ufficiali che furono a contatto con Dreyfus il giorno della condanna.

Già fin d'ora si trova che il capitano Lebrun Renault non restò solo con Dreyfus che nel momento in cui il capitano Burguignon andò ad avvertire il generale Darras, il quale aveva il comando della cerimonia della degradazione, che Dreyfus voleva proclamare la sua innocenza in modo che la udissero tutti gli ufficiali davanti ai quali doveva passare.

Il generale gli rispose: — Non posso impedirlo; ma spero di fare quello che Santerre fece con Luigi XVI, soffocarne la voce col rullo dei tamburi.

Così Dreyfus venne lasciato gridare: — Sono innocente.

Questi sono i primi fatti di cui si occuperà la nuova istruttoria.

Le testimonianze saranno assunte davanti a tutti i consiglieri della Corte, i quali si impegnano a mantenere il segreto. Il nuovo consigliere Athalin, che funge da cancelliere, ne stenderà processo verbale.

A termine della legge l'avvocato di madama Dreyfus non potrebbe assistere alla seduta se non nel caso che la Corte, la quale è sovrana, lo decretasse.

La *Libre Parole* avendo affermato che Bard aveva conferito con Romani, questi scrive al giornale antisemita dichiarando che il consigliere Bard non lo vede da molti anni.

La sistemazione di Creta

VIENNA, 2. — (A. S.) La *Politische Correspondenz* ha da Atene: « Il re di Grecia ha ufficialmente aderito alla nomina del principe Giorgio a principe governatore di Creta, nomina da notificarsi al sultano dalle quattro potenze.

« Il principe Giorgio vuole recarsi a Costantinopoli onde ricevervi dal sultano il Firmano d'investitura. Se il sultano inaspettatamente si opponesse alla nomina del principe Giorgio, questi sbarcherebbe direttamente nella baia di Suda, ove sarebbe ricevuto dagli ammiragli delle squadre internazionali e sarebbe immesso nelle nuove funzioni. »

PIETROBURGO, 3, ore 10 ant. — (*N. c.*). Lo *Swiet* assicura che assieme al principe Giorgio sbarcherà a Creta una compagnia di soldati greci che gli servirebbe di guardia d'onore.

LA CANEA, 3. — (A. S.) [illegible] imbarcando gli ultimi [illegible].

Su questo stesso argomento la *Stefani* anche ci comunica:

COSTANTINOPOLI, 3. — Nei circoli degli ambasciatori si crede che le potenze non risponderanno all'ultima Nota della Porta; e che, se domani sera le truppe turche non avranno finito di sgombrare dall'isola di Creta, gli ammiragli delle squadre estere rientreranno alle misure coercitive già decise.

La Porta, oltre la precitata Nota, ha indirizzato una uniforme circolare agli ambasciatori delle quattro potenze che mantengono truppe di terra e di mare nell'isola di Creta.

Le truppe militari turche che si trovano ancora nell'isola di Creta ascendono a 1500 uomini.

LA QUESTIONE DI FASCIODA

(Nostro telegramma particolare)

Armamenti inglesi

LONDRA, 3, ore 11 antim. — (*Emme.*) Oltre a 2000 guardacoste sono stati trasferiti al servizio della squadra di riserva. Mentre generalmente in tali casi i guardacoste rimangono in congedo temporaneo hanno ricevuto stavolta un congedo definitivo: e questo indicherebbe che si intende di conservare la squadra di riserva in servizio attivo.

Secondo notizie da Malta al *Daily Mail*, una parte della squadra inglese del Mediterraneo che si trovava a Corfù ha ricevuto ordine di ritornare a Malta. Si annunzia poi che a Devonport, Gross-Port e Portsmouth furono prese misure per la mobilitazione delle truppe di terra e di parte dei volontari.

La stampa continua a speculare sui possibili scopi di questi armamenti. I personaggi ufficiali dichiarano che si tratta puramente di un esperimento di mobilitazione su larga scala e lo *Standard* afferma che i preparativi dell'Inghilterra non sono punto una minaccia per l'Inghilterra. Ma nello stesso tempo una nota ufficiosa divulgata dalla *Reuter* smentisce le notizie che annunziano regolata la questione di Fascioda, aggiungendo che l'affare si trova allo stesso punto in cui era all'epoca della pubblicazione del *Libro azzurro* e del *Libro giallo* e che, fino all'arrivo del supplemento del rapporto di Marchand, la situazione rimarrà invariata.

Ad ogni modo l'opinione pubblica continua ad essere più che mai risoluta alla guerra, se l'Inghilterra non ottiene la soddisfazione e le garanzie che domanda. Di questo stato d'animo, che non è solo peculiare al Regno Unito, ma si estende alle colonie, è prova eloquente quanto è avvenuto al Parlamento del Capo.

Il primo ministro di quella colonia, rappresentante degli *Afrikander* ed avversario quindi di Cecil Rhodes, propose ieri alla Camera che la colonia paghi annualmente 30,000 sterline come suo contributo alla flotta imperiale, e la proposta venne accolta con entusiasmo.

HONG-KONG, 3. — (*A. S.*) Vi ha grande attività nelle sfere militari e marittime.

Le navi da guerra vengono alacremente provviste di munizioni e vettovaglie.

BERLINO, 3, ore 10 ant. — (*Hermann*). Si telegrafa da Londra alla *Kölnische Zeitung* che in tutti i circoli politici di quella capitale si considera la situazione come molto seria, cosicchè non bisognerebbe illudersi sugli scopi dei preparativi bellicosi fatti in questi ultimi giorni tanto in Inghilterra che in Francia. Questi preparativi non sarebbero più una vana minaccia.

Siffatta opinione sarebbe condivisa anche dall'ambasciatore francese a Londra.

Si afferma che il contegno più energico assunto negli ultimi giorni da lord Salisbury non deve ascriversi alle decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri, bensì ai suggerimenti privati dei colleghi fattigli dopo la pubblicazione del *Libro giallo*.

Salisbury più che assecondato è spinto alla azione dal Gabinetto, ed il convincimento che dietro il governo sta tutto il popolo inglese non lascia sperare il minimo atto di arrendevolezza. Una piccola scintilla potrebbe far divampare l'incendio.

Queste le notizie provenienti da Londra.

Nei nostri circoli ufficiali si assicura che i preparativi dell'Inghilterra non devono destare inquietudine, e che per Fascioda non vi è pericolo di conflitto. L'Inghilterra vorrebbe soltanto preoccupare la Francia, mentre fa un esperimento di mobilitazione.

Si assicura anche che la Russia non pensa a mettere ora sul tappeto la questione egiziana.

Propensioni francesi - Gli abissini sul Nilo

PARIGI, 18, ore 12 merid. — (*Jacopo*) Il *Temps* iersera, il *Figaro* stamane hanno pubblicato articoli diretti a preparare l'opinione pubblica all'abbandono di Fascioda incondizionato. Forse esso avverrà senza che l'Inghilterra ne sia avvertita ufficialmente. E' vero che il *Petit Journal* annunzia bellicosamente che la spedizione Marchand, abbondantemente provvista, può attendere in piena sicurezza i rinforzi speditile dal Congo e comandati dagli ufficiali Roulet, Julien, Decafond e Fouque.

Del resto, prima di prendere una risoluzione definitiva il Gabinetto aspetterà le comunicazioni di Marchand, che è arrivato al Cairo, mentre il capitano Baratier è giunto nello stesso momento ad Alessandria, latore delle istruzioni.

In attesa della decisione del governo impressionano le notizie relative ad una mossa degli abissini verso Fascioda.

Il principe Enrico d'Orléans intervistato in proposito disse che fino dal 1891 Menelik notificò a tutte le potenze che rivendicava la riva destra del Nilo dal secondo al dodicesimo grado dirimpetto a Fascioda e mandò tempo fa una spedizione comandata da ras Tassama, il quale arrivato alla foce del Sobat, vi alzò la bandiera abissina, che fu veduta da Baratier, assumendo il protettorato dei Sciluki.

Enrico d'Orléans non sa dove adesso Tassama si trovi; ma gli consta che ad Addis-Abeba si organizza una grande spedizione, se Menelich alleato della Francia con la quale furono presi mutui impegni, mentre la Russia aumenta in ogni modo la sua influenza in Abissinia.

Il principe dichiarò che ritarda il suo ritorno in Abissinia finchè sia risolta la questione di Fascioda. La sua spedizione, che è pronta, lo aspetta.

LONDRA, 3, ore 11 antim. — (*Emme*). Dall'Africa sono pervenute notizie interessanti.

Il *Times* annunzia che una forza abissina è stata segnalata nelle vicinanze di Fascioda alcune settimane fa. Essa si trova sotto il comando di ras Voldghiegis e di ras Tassama, i quali mandarono notizie a Menelich dell'arrivo degli inglesi.

Al *Daily Telegraph* telegrafano dal Cairo che nel campo di Fascioda regna agitazione in seguito alla persistenza della voce di un movimento aggressivo da parte di Menelich.

La *Saint-James Gazette* afferma che da lungo tempo lord Cromer era stato informato di un complotto abissino-russo-francese per tagliare la strada agli inglesi sul Nilo. Il primo ideatore di questo intrigo sarebbe stato il marchese di Morès, il quale aveva potuto persuadersi che una potenza padrona dell'Alto Nilo ne potrebbe stornare o diminuire le correnti in modo da rovinare l'Egitto.

Qui si sospetta assai che le forze raccolte dal Negus apparentemente contro Mangascià, vengano rivolte verso la Valle del Nilo e si crede possibile l'arrivo di una spedizione abissina sul Sobat. In generale si giudica poi che la concessione d'uno sbocco sul Nilo alla Francia, non servirebbe che a dare a questa il mezzo di continuare nei suoi intrighi. Questo sbocco dovrebbe poi essere connesso col fiume Ubanghi, e taglierebbe così le due posizioni inglesi di Lado e di Sobat.

Per tutte queste considerazioni si reputa indispensabile togliere la possibilità di comunicazioni fra la Francia e l'Abissinia sul Nilo; e a questo scopo l'Inghilterra dovrebbe, dicesi, occupare interamente l'intera contrada che giace fra il Bahr-el-Arab e il Bahr-el-Jebel.

"La Tribuna„ in Palestina

(Nostro telegramma particolare)

La partenza di Guglielmo II

GERUSALEMME, 3, ore 2 ant. — (*Balcondi*). L'imperatore e l'imperatrice partiranno domattina da Gerusalemme. Questa improvvisa decisione, che tronca la progettata escursione a Nazareth, al monte Tabor ed al Lago di Tiberiade, ha prodotto profonda impressione, venendo essa naturalmente messa a riscontro con le voci qui diffuse, che i rapporti fra l'Inghilterra e la Francia per la questione di Fascioda si siano inaspriti al punto da rendere possibile una rottura.

Le persone che hanno avuto occasione di avere contatti diretti o con la coppia imperiale, o con le persone del suo seguito, affermano che solamente il caldo, il quale in verità è alto, ha dissuaso l'imperatore di esplicare interamente il suo programma di viaggio. Io stesso ebbi assicurazioni precise in questo senso; ma le interpretazioni pessimiste, che sono sempre le più difficili a vincersi, continuano.

Qualunque sia il movente della decisione imperiale, il 12 novembre Guglielmo II e la sua augusta consorte avranno lasciato la Siria per ritornare a Berlino.

Durante il suo soggiorno qui l'imperatore ha messo in piena evidenza il suo proposito di esercitare direttamente il protettorato sui sudditi tedeschi che qui risiedono, vivano essi isolati od in comunità.

Anche ha mostrato che fra il sultano e lui esiste perfetto accordo, e forse non è questo il significato meno importante di questo viaggio, che ha suscitato tanti commenti. Il suo contegno come i suoi discorsi sono però stati sempre improntati alla più assoluta cortesia verso i rappresentanti delle altre nazioni, dimostrando come gli intenti suoi siano assolutamente pacifici ed imparziali.

La visita che Guglielmo II ha restituito ieri ai patriarchi latino e greco, ha questo significato.

Ieri prima di ricevere una deputazione delle colonie israelitiche l'imperatore ha ricevuto anche il console francese, col quale è stato di una cortesia non soltanto squisita, ma anche affabile.

La situazione in Abissinia

La carovana di Lagarde

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 3, ore 11,30 ant. — (*Emme*). Mentre si parla di una azione di Menelich sulla riva destra del Nilo, arrivano notizie di grandi movimenti di truppe e di minaccie all'interno dell'Abissinia.

Maconnen doveva partire con considerevoli forze dall'Harrar verso Addis-Abeba; il 9 ottobre Lagarde era partito da Gibuti per unirsi a Maconnen. Intanto Mangascià aveva mandato a Menelich un emissario con proposte di pace.

Menelich si mostrò disposto ad accettarle, assicuratosi malcontento contro di lui nel Gondar, nel Goggiam e fra i Galla. D'altro canto le truppe di Maconnen rifiutavano di marciare contro Mangascià, finchè non fossero state pagate, e Maconnen fu costretto a dar quattro talleri ed una pezza di stoffa ad ogni uomo.

Un viaggiatore che si trovava nell'Harrar il 3 ottobre, annunzia pure che era imminente una marcia di 20 mila uomini.

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Nel *Matin* di stamane si legge il seguente telegramma:

Londra 3 novembre. — Si manda da Roma al *Daily Mail* che il ministro degli affari esteri ricevette un dispaccio da Massaua annunciante che 1000 danakili che marciavano contro i somali, incontrarono ed attaccarono a circa due giornate di marcia da Gibuti la carovana appartenente agli inviati abissini, provenienti da Parigi con Lagarde.

I danakili si impadronirono di 200 cammelli, di 4000 fucili, degli effetti personali di Lagarde, e dei regali destinati al Negus. Quattro soldati francesi rimasero uccisi.

I danakili che abitano la costa africana del Mar Rosso, dallo stretto di Bab-el-Mandeb nel golfo di Aden sono posti sotto il protettorato dell'Italia.

L'*Eclair* pubblica lo stesso dispaccio, togliendolo, dice, dalla seconda edizione del *Daily Mail* con questa variante:

Si temono complicazioni con la Russia, la Francia e l'Abissinia per tale incidente.

I danakili sono sotto la protezione degli italiani che saranno obbligati a difenderli contro rappresaglie franco-abissine.

Secondo altre notizie sembra confermarsi la ribellione di ras Mangascià contro Menelich.

Come i lettori vedono, fra il telegramma da Londra e quello da Parigi, vi è una contraddizione: mentre nel primo Lagarde è dipinto come movente incontro a Maconnen, nel secondo lo è come pacifico latore di doni a Menelich.

Ciò prova quanto sia difficile scrivere veridicamente la storia contemporanea, specie se africana. Ma non è ciò che noi vogliamo mettere in rilievo.

L'aggressione patita da Lagarde è vera. Alla Consulta ce l'hanno confermata. Vero è che un telegramma della *Stefani* dice che del fatto nessuna conferma aveva ricevuto Delcassè; ma questo vuol dire soltanto che l'*Havas* non si affretta mai a propalare notizie sgradevoli ai francesi.

Non sono però esatte le deduzioni a cui arriva l'*Eclair* con la sua fantastica variante. E ci fanno sorridere. Se il governo francese non avesse trovato di meglio che una nuova krumirata sul Mar Rosso, per creare un diversivo alla questione di Fascioda, noi dovremmo conchiudere ad una grande decadenza, non solo dell'intelletto, ma anche dello spirito francese.

Ma, evidentemente, noi ci troviamo semplicemente di fronte ad una amplificazione telegrafica e retorica, che attesta della malattia insanabile da cui certi giornali francesi sono afflitti.

I negoziati per la pace fra Spagna e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Affermasi che uno dei commissari americani sia partito diretto a Madrid per intendersi con Sagasta sul punto che sembra condurre alla rottura dei negoziati.

Il punto concerne l'abbandono delle Filippine contro l'assunzione da parte dell'America del debito di Cuba. (1)

A Madrid negasi ufficialmente tale arrivo.

(1) Secondo notizie da fonte americana, l'annessione delle Filippine non avrebbe posto, per corrispettivo, l'assunzione del debito di Cuba. (*N. d. R.*)

Nell'Estremo Oriente

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 3. — La corvetta austro-ungarica *Frundsberg*, che giunse giorni sono a Talien-Wan e continuò poscia il viaggio, sbarcherà un distaccamento di marinai, che si recherà a Pechino per la protezione della Legazione austro-ungarica, come si fece per le altre Legazioni.

ARRESTO DI UNA SPIA

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 10 antim. — (*Emme*). Ieri a Douvres venne arrestato un francese, sospetto di spionaggio.

Il *Corriere della Sera* protesta fieramente contro i dubbi che dice, a torto, sono noi sollevato sull'autenticità della lettera in data di Assab da lui pubblicata.

E per chiarire questi dubbi ha dato missione al bravo Raimondi di mostrarci l'originale della lettera ed una mezza busta di lettera, munita di un francobollo eritreo, e due timbri postali, sull'uno dei quali con un po' di buona volontà si possono leggere le lettere... ASS... che possono significare *Assab* come *Massaua* e la data *19 O...* che sarà benissimo quella del 19 ottobre. A Milano la lettera è arrivata il 30, facendo il tragitto in 12 giorni.

Vorrebbe dire in tal caso che il 18 ottobre che era un martedì, la lettera è andata da Assab a Aden, e da Aden è venuta assai celeramente in Italia.

Ma tutto questo, se anche vero, che cosa toglie al ragionamenti da noi fatti? Esso vi aggiunge tutt'al più una circostanza, ed è che qualcuno il quale vuol metter male fra le autorità civili e militari dell'Eritrea, v'è oltre che in Italia anche in Assab. Che il cubito gli sia leggero!

In giro per il mondo

Cham, il famoso caricaturista parigino, che era lungo come una pertica, soleva dare questa spiegazione della sua calvizie:

— Si vede che i miei capelli, costretti a stare tanto in alto, sono stati colti dal capogiro e perciò sono caduti.

Questa teoria è, senza dubbio, ingegnosa, ma non scientifica.

Un dotto inglese, dopo lunghi studi, ha scoperto, di questi giorni, che i capelli rossi sono i più resistenti e i più grossi. Trentamila capelli rossi bastano a coprire convenientemente un cranio, mentre occorrono, per lo stesso ufficio, 105 mila capelli neri e 160 mila capelli biondi.

— Ecco com'è - conclude il dotto - che i rossi non sono mai calvi.

Sarà! Ma a questa affermazione tanto esplicita mi permetto di opporre una semplice osservazione di fatto.

Se l'illustre amico mio Maggiorino Ferraris, in un periodo qualunque della sua vita avesse avuti capelli, li avrebbe avuti rossi.

A proposito: e i capelli tinti?

Il dotto inglese non farebbe male, giacchè ci si è messo, a fornirci qualche dato sulla natura e sulla resistenza dei capelli tinti, visto che l'uso del nitrato d'argento va generalizzandosi ogni giorno più.

E mi torna in mente, a questo riguardo, la disinvoltura d'un mio conoscente, il quale, completamente canuto il giorno prima, si fece vedere, il giorno dopo, con la chioma nera come ala di corvo. E a chi si mostrava meravigliato della trasformazione, rispondeva, con la più grande sbadataggine:

— Tu sai, senza dubbio, che la storia registra non pochi casi di persone incanutite in una sola notte di ansia e di dolore...

— Ebbene?

— Ebbene tu puoi ammirare in me il fenomeno inverso. Io ho, stamane, i capelli neri perchè ho trascorsa una notte di gioia.

Un giornale teatrale francese, il *Ménestrel*, pubblica, da qualche tempo, i *Pensieri ed aforismi* di Antonio Rubinstein.

Il grande musicista sfiora, in questo suo scritto, non destinato forse alla pubblicità, ogni sorta di argomenti; e dopo aver esaminato, per esempio, se una pura amicizia sia possibile tra persone di diverso sesso, o se il pudore femminile sia conciliabile con l'istituzione del *tailleur pour dames*, espone le sue idee sul quartetto polifonico e sui poemi melodrammatici.

Egli dice, per esempio, che « il quartetto è ciò che v'è al mondo di più difficile a scrivere »; e, fin qui, non c'è da meravigliarsi, perchè non pochi compositori hanno detto la stessa cosa. Stupiscono piuttosto i paragoni coi quali comporta questa sua opinione.

— Il quartetto — dice — è come una corsa di cavalli ad ostacoli; è come nuotare con delle pietre attaccate alle gambe; è come vivere senza quattrini...

Il cielo ci tenga dunque lontani dal quartetto e ci riserbi le gioie del duetto, che si somiglierà, se non sicuro, a cinquantamila lire di rendita, ad una bella scarrozzata a villa Borghese e ad un buon pranzo, immune da brindisi e da discorsi politici.

Sulla scelta dell'argomento dei melodrammi, Rubinstein professa questa teoria:

— Non si possono far cantare sulla scena i grandi personaggi storici se dalle migliaia d'anni non si separano da loro, altrimenti ci sembreranno ridicoli. Nerone soltanto può fare eccezione perchè fu realmente un cantante.

Questa seconda opinione di Rubinstein si spiega con ciò che egli ha fatto di Nerone il protagonista d'una delle sue opere.

E sta bene.

Ma se Nerone fa eccezione unicamente perchè in vita, qualche volta cantava, come mai il maestro si è permesso di far cantare gli altri personaggi del suo melodramma? Seneca era un baritono? Tigellino era un basso profondo? E Agrippina? Era un soprano o un contralto?

Dal mio collega delle informazioni ricevo questa letterina:

Caro Vice,

« Un redattore dell'*Avanti!* pretende che io abbia raccolta una informazione inesatta e per questo mi dà dell'asino.

« Tanta amabilità non mi stupisce.

« Per ringraziarlo e contraccambiarlo mi permetterà, nel rispondergli, di adoperare un epiteto del quale sono certo che non vorrà dispiacersi, visto che lo tolgo al linguaggio del suo partito. E gli dirò:

« — E' vero! sono un asino, mio caro compagno. »

Yambo, noto anche sotto il suo vero nome di Enrico Novelli, pubblica un fantasmagorico volume, nel quale sono esposte le *avventure straordinarie di due ciclisti intorno al mondo*.

Due giovanotti, domandano invano in moglie due ricche giovanette. I padri delle quali, invece, li costringono al *record* del viaggio intorno al mondo, *per terra*.

Ed è nella narrazione di questa impresa che Yambo profonde una immaginazione vertiginosa, riuscendo a scrivere una vera epopea del ciclismo, in uno stile pieno di arguzie e di disegni fini ed originali, che fanno del libro una preziosa, lieta, elegante cosa.

Di più, tra le imprese arrischiate le macchiette riuscite ed il dialogo spigliato, Yambo trova il modo di presentare un vero manuale del ciclista, così che il libro non solo è dilettevole, ma può anche riuscir utile.

Aggiungo per le anime buone che il romanzo dei due giovani avventurosi, ha il più lieto fine.

Echi del congresso dei pizzicagnoli. Un dialoghetto che pare un castigo di Dio.

— Un congresso di questo genere non avrebbe dovuto adunarsi a Bologna, ma... a Troia.

— Troia? Io direi piuttosto Ilion, all'uso greco.

— E perchè?

— Perchè Ilion fu... distrutta...

Vice-Michel.

Per l'acquedotto nelle Puglie

Sotto questo titolo, del tutto generico, è comparso nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, un articolo anonimo, il quale è, viceversa, uno scritto polemico tutto affatto speciale.

La battaglia si dà contro la tesi sostenuta dalla *Tribuna* e da mezzo il giornalismo italiano: che cioè dopo venti o trent'anni di studi, fosse giunto il momento di fare qualche cosa di serio e di pratico a favore delle Puglie assetate.

No! No! - grida l'articolista inferocita - si devono buttare nel fuoco tutti i progetti tecnici, si devono respingere senza esame tutti i progetti finanziari; mandare innanzi per ora i nuovi studi ordinati al genio civile colla legge Pavoncelli, e poi quando saranno terminati — fra dieci o dodici anni — costituire un consorzio fra il governo e le provincie per costruire direttamente — in altri quindici o venti anni — l'acquedotto.

L'articolo consta quindi di due parti, l'una espositiva e tecnica, l'altra finanziaria — e sono trattate entrambe colla medesima disinvoltura.

Basti sapere che nella prima parte la *storia* dell'acquedotto comincia con la nomina della Commissione incaricata nel 1896 dal ministro Perazzi, e cogli studi coscienziosi e profondi di questa Commissione — la quale, come si sa, ha concluso con l'adottare l'idea, già propugnata dall'ing. Zampari di derivare l'acquedotto dalle sorgenti del Sele, e col chiedere che una legge dello Stato ordinasse la confezione di un progetto di massima sul tracciato studiato dal medesimo Zampari — si dedica il più e il meglio dell'articolo.

Vero è che il racconto è intramezzato da discussioni e da confutazioni di altri scritti, ai quali ad ogni qual tratto si fa richiamo, e che, lo si comprende dal contesto dell'articolo, dovrebbero propugnare il progetto dell'ing. Zampari.

Di lui, però, di quel valente e tormentatissimo uomo, il quale diede e la vita e le sostanze in olocausto per fecondare l'idea e permetterne ai genii della Commissione

ne Perazzi di scoprire il Sele e il tracciato transapennino dell' acquedotto, *nec verbum quidem.*

Il nome dell'ingegnere friulano brucia la penna dello scrittore dell'*Antologia*, come già, lui vivo, la resistenza opposta ai famelici appetiti locali, metteva in fuga le forze già pronte ad attuare il progetto, o peggio, le consigliava a coalizzarsi contro di esso!

Si va dunque innanzi questa volta ancora, a furia di generalità, di elogi alla burocrazia, di inni al genio civile, che sta redigendo un progetto, il quale fisserà esattamente i limiti della spesa — quasi che fossero stati degli ingegneri privati quelli che studiarono la Novara-Pino e la Galleria dei Giovi! — e riuscirà, con le 120,000 lire votate, *a portare a compimento il progetto di dettaglio.*

Questo, veramente, la legge non lo dice, perchè se l'avesse detto, a Montecitorio sarebbe caduto il lucernario, e a palazzo Madama l'on. Saracco sarebbe scoppiato dalle risa. Due cose, come si vede, l'una più straordinaria dell'altra. Ma lo dice, con tutta sicumera, lo scrittore della *Nuova Antologia.*

E basti per la parte tecnica.

Quanto alla parte finanziaria, ci teniamo a fare una premessa ben chiara e precisa. Nè il nostro giornale nè gli altri, crediamo, i quali hanno trattato dell'acquedotto pugliese ed hanno esortato il governo ad uscire dal campo delle teorie, per venire a qualche cosa di pratico, avevano ed hanno determinati progetti finanziari da patrocinare. Se taluno di questi progetti è stato ricordato, lo fu per rispondere alla bugia detta e ripetuta a sazietà, che nessuno dei progetti tecnici studiato per l'acquedotto avesse dietro di sè i capitali per attuarlo. Ma per quel che riguarda le condizioni delle offerte fatte, e la loro entità di fronte alla spesa dell'opera, ed agli utili ricavabili, nessuno, che noi sappiamo, se n'è fatto mallevadore. Tutt'al più si è detto, onestamente, ai governanti: leggete, discutete, respingete, se lo credete necessario, ogni cosa, ma a ragione veduta, in termini e modi tali che le popolazioni assetate, se anche rimangono nello *statu quo*, possano approvarvi e dire: quelle condizioni erano veramente troppo onerose, e il Governo ha fatto il suo dovere.

Questa discussione, finora, non si è fatta, nè lo scrittore dell'*Antologia*, il quale sembra che parli in nome e in difesa di qualcuno dei ministri passati, si decide a farla.

La parte dell'articolo dedicata alla finanza, non esce neppur essa dal campo delle generalità. Vi si parla delle condizioni economiche e tributarie delle Puglie, del debito pubblico dello Stato, e del fatto, invero spiacevole assai, che chi piglia denaro in prestito, lo deve poi restituire. C'è, anche, un calcolo, altrettanto spaventoso quanto elementare, dal quale risulta che i 125 milioni presumibilmente occorrenti per l'acquedotto, rimborsati in 90 anni con l'interesse del 4 0[0] equivalgono a milioni 608,975,370, cioè a « più che « non valgano i 700,000 ettari di terra « della provincia di Foggia! »

Dunque — dirà il lettore — niente acquedotto!

Senonchè la conclusione riuscirebbe troppo ostica, se non allo scrittore, a chi legge l'articolo. E quindi, esso passa subito a sbrigarsi di una delle proposte finanziarie fatte al governo da banchieri inglesi i quali, a compenso della costruzione dell'acquedotto secondo il progetto Zampari, chiedevano un sussidio annuo di 7 milioni e mezzo per settant'anni, e dimostra che ciò equivarrebbe a 525 milioni di franchi.

Cifra grossa, come si vede, e che crediamo sia anche stata notevolmente ridotta; ma che a petto dei calcoli fatti poco prima dall'articolista, appare addirittura una benedizione di Dio!

Ma, per questa ragione o per altra, anche i calcoli aritmetici sono presto abbandonati, e si entra invece a gonfie vele nella discussione del miglior ente a cui affidare la costruzione dell'acquedotto, da qui a dieci, a quindici, a venti anni.

E questo ente è un *Consorzio per l'Acquedotto pugliese*, il quale dovrebbe provvedere i fondi, mediante contributi della provincia e del governo, emettere obbligazioni, contrarre prestiti, ecc.,ecc.

Lasciamo andare che sono scorsi ormai venti anni senza che abbiano potuto consorziarsi fra loro per stabilire il proprio contributo le tre provincie di Puglia. Lasciamo andare che il governo, il quale dovrebbe promuovere il Consorzio ed entrarvi, verrebbe ad assumere colle obbligazioni e i prestiti una responsabilità illimitata. Lasciamo andare che parlando di emettere obbligazioni e di contrarre prestiti si ricasca, anche non volendo, nelle unghie degli odiati banchieri.

Lasciamo andare tutto, e limitiamoci a dire che la trovata di un simile Consorzio, il quale dovrebbe sorgere quando gli ingegneri governativi avessero, colle 120,000 lire (!?) compiuto il progetto di dettaglio dell'acquedotto, e poi mettere dieci o quindici o venti anni per costruirlo, è qualche cosa di peggio, della *lunga promessa* di Dante. Esso è una vana ombra, evocata a bella posta allo scopo di scusare i ritardi e coonestare le opposizioni che furono sempre fatte, e da taluni si continuano ancora, alla effettiva attuazione dell'opera redentrice delle Puglie.

Ancora del liceo moderno

Poveri ministri! Anzichè invidia, a me pare che la loro condizione meriti pietà. Perchè, oltre le fatiche enormi che ad essi costa il governo dello Stato, una ne devono sostenere che io giudico la più improba; quella cioè di resistere a tutti i consigli più, o meno interessati, che loro vengono continuamente da tutte le regioni d'Italia. Fatica improba, massime quando quei consigli sono conditi di lodi, le quali hanno il profumo dell'adulazione.

Ed un esempio oggi ce lo porge il ministro dell'istruzione on. Guido Baccelli; il quale è incoraggiato, esortato, scongiurato ad istituire a fianco dei cento nostri licei classici, altrettanti *licei moderni.*

Cioè per parecchi anni si è gridato la croce addosso alle povere lingue *greca* e *latina*, chiamandole per disprezzo *lingue morte* ed un *inutile tormento della nostra gioventù studiosa.* Ma quando si è capito, ed ognuno ha dovuto persuadersene, che quelle due lingue sono più che mai vive e parlate; giacchè, cancellandole dai nostri studii, una buona metà del vocabolario della lingua parlata, e l'intero vocabolario della lingua scientifica resterebbero senza significato; ed allora bella letteratura, per verità, sarebbe la nostra; si è cercato di girare la posizione, direbbe uno stratega, spingendo il ministro dell'istruzione ad istituire *licei moderni.*

Ma insomma cosa sarebbero questi tanto decantati *licei moderni*? Ce lo dice il prof. Sergi (vedi *Tribuna* di ieri), sarebbero istituti, modellati all'uso francese, « nei quali si dovrebbe insegnare la lingua e la letteratura nazionale, le lingue e le « letterature tedesca ed inglese, la filosofia e la « morale, i principii del diritto e le nozioni di « economia politica, la storia e la geografia, le ma« tematiche, la fisica, la chimica, le scienze naturali, « il disegno, la contabilità. » Ma, domando io, non sono precisamente queste le materie d'insegnamento dei nostri istituti tecnici? Quindi: quale utile ne verrebbe alla nazione dai così detti *licei moderni*? La libertà ai giovani, risponde il prof. Sergi, di scegliere l'istituto che più loro aggrada, e così studieranno più volentieri.

E attualmente chi obbliga un giovane ad imprendere la carriera classica, piuttosto che la tecnica?

Rimaste poi obbligatorie la lingua e la letteratura nazionale, nonchè la lingua e letteratura tedesca, quanto alle scienze — dice il Sergi — *si potranno distinguere in due gruppi*, lasciando, s'intende, ad ognuno di scegliere quello che più gli va a genio. Anzi, rispondo, i nostri istituti tecnici, lasciato comune il primo biennio, che versa sulla cultura generale, distinguono gli studii speciali, non in due gruppi, sibbene in quattro sezioni; affinchè ognuno possa perfezionarsi in quegli studii speciali dei quali più abbisogna per la carriera cui intende di dedicarsi. Ammesso quindi che la nostra vita è molto breve, parmi che la organizzazione dei nostri istituti, ai quali fanno capo gli istituti superiori di Firenze, di Milano, di Venezia, sia molto più razionale.

Ma — dice il Sergi — anche ai giovani che escono dai *licei moderni*, si dovrebbe lasciare il diritto di accedere alle Università, salvo che abbiano la *coltura classica*, caso *che aspirino ad una laurea in filosofia o in lettere, giacchè sarebbe una grave deficienza se mancassero di tale coltura.* Proprio — rispondo io — come si usa da noi. Il giovine che all'istituto tecnico ha frequentato la sezione fisico-matematica, può entrare nell'Università e conseguire la laurea in quelle scienze. Quegli che si è dato alla sezione di ragioneria, può andare all'Istituto superiore di Venezia e conseguirvi un diploma, che equivale a laurea. Persino chi cerca diplomi che l'autorizzino agli insegnamenti di storia, di geografia, di lingue straniere viventi, di fisica, di chimica e di storia naturale, o voglia dedicarsi alla carriera diplomatica, può andare agli istituti superiori di Firenze e di Milano, che sono tanto stimati anche dagli stranieri; e solamente chi aspira ad una laurea universitaria di filosofia e lettere, deve aver compiuto felicemente gli studii del liceo classico.

Dunque, torno a domandare, quale novità potrebbero in Italia i sospirati *licei moderni*? Eccellenza — dirò volgendomi anch'io al ministro Baccelli — giacchè tutti si permettono di darle dei consigli gratuiti e degli incoraggiamenti, accetti anche il mio: pensi prima che ad altro a riformare seriamente i nostri studii ed il nostro personale insegnante; e li riformi in guisa che, invece di darci dei palloni di vento, dei quali purtroppo l'Italia abbonda, ci diano una gioventù onesta e morigerata, come di cittadini onesti e morigerati abbisogna la patria.

A. Frigieri.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 4,55 pom. — (*edi.*) Da qualche settimana correvano voci di nuove scoperte di malversazioni al nostro municipio; ma io non le raccolsi subito perchè aspettai di avere sicure informazioni.

Ve le trasmetto oggi, raccolte da me personalmente a fonte autorevolissima.

Nel maggio u. s., quando fu rincarato il pane, il Consiglio comunale approvò di rifondere a spese dell'erario ai fornai le perdite perchè il prezzo del pane fosse portato all'odierno prezzo di 39 centesimi il chilo (seconda qualità), invece di 42 e più. I fornai furono rifusi infatti del danno sino a quando i prezzi delle farine non diminuirono.

Ora risulta dalla verifica fatta nell'amministrazione municipale, che furono emesse 83,000 lire di mandati per rimborso ai fornai, mentre soltanto furono trovate ricevute di quest'ultimi per 67,000 lire.

Si tratta di una malversazione?

E' presumibile; ma può anche darsi che le ricevute si trovino a Lucca, nel voluminoso fascio di carte sequestrato dall'autorità giudiziaria.

E' una supposizione, che potrebbe benissimo — e si dubita — non esser fondata. Di altre malversazioni, niente mi risulta di vero, come ad esempio quella per acquisto di ghiaia, di cui si parla.

In quanto alle inchiesta sull'amministrazione daziaria — intorno alla fine della quale io feci subito le mie riserve — parrebbe proprio che niente ci sia di vero, e che la diminuzione degli introiti, dipenda dalla solita « filtrazione » dei generi acquistati nelle cooperative fuori la cinta, e nelle botteghe, pure fuori le barriere.

— Dalla perizia medica risulta che il delegato Barone — che è quasi guarito — fu ferito, non con rasoio, come si credette dapprima; ma con un coltello affilatissimo. A proposito: non so come mi è stato stampato che la ferita era profonda venti centimetri!! Doveva dirsi, profonda due, e lunga venti centimetri. Occorsero diciassette punti! La moglie del Barone non verrà più qui, stante la guarigione del marito.

— Sono stati rilasciati quattro degli arrestati pel ferimento del delegato Barone.

Stamane questi veniva visitato, all'ospedale, dall'on. Ariotta, qui giunto, che gli lasciò un pacco di sigari.

La questura continua a operare sulla identificazione dell'aggressore, di cui ha le traccie.

Nello Stretto di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 3, ore 11 antim. — (*Vice-Arena*) Stanotte rimasero sempre accese le stazioni fotoelettriche del forte S. Raineri di Torrefaro, Pantimela e Puntapezzo.

Stamani è uscita in servizio la torpediniera-crociera n. 140.

Sono arrivati parecchi cannoni di piccolo calibro, forse per il completo armamento dei forti.

PER MENTANA

(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 3, ore 4 pom. — (*Mos*). Stamane fu proibita la commemorazione di Mentana. Tuttavia una quindicina di superstiti recarono al monumento una corona di garofani, in forma privata.

E' stato spedito un telegramma al ministro Carcano che fu ferito a Mentana.

LIVORNO, 3, ore 2 pom. — (*edi*). Per l'anniversario di Mentana sono imbandierate le sedi delle Associazioni democratiche.

La Società dei garibaldini e dei reduci ha pubblicato un patriottico manifesto invitante i soci e le rappresentanze delle Società aderenti a prendere parte al corteo che domenica prossima alle ore 11 recherà corone al monumento dei caduti al cimitero comunale.

Il misterioso delitto di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 8,35 pomer. — (*Guidi*). Il delitto di via della Morte passa in un'altra fase. Il mistero pare che diventi impenetrabile.

Stamane il giudice istruttore avvocato Rubino si recò a Greve per interrogare i testimoni citati dall'arrestato Bussi onde provare l'alibi.

E' risultato chiaramente da oltre venti testimoni che il Bussi passò a Strada il venerdì, giorno e notte, e a Greve il giorno di sabato e la notte, nonchè la domenica.

Ora per ora il Bussi e il suo compagno Fabbri Nabba, romano, furono veduti.

Come ricorderete, la perizia medica assodò che l'assassinio era stato commesso indubbiamente il sabato sera.

Resta a vedere come mai la donna Cammilla Merlo persiste a dirsi sicura di aver veduto entrare in casa il Bussi la sera del sabato.

E' pure provato che il Bussi fu luogotenente nell'esercito sardo e decorato nella campagna delle provincie meridionali nel '61 per aver esposto a pericolo la vita.

Poi fu aiutante di [illegible] generale Antonio Bosolo comandante la [illegible] delle Marche. Il Bussi fu dispensato dal servizio militare per volontaria dimissione il 13 dicembre 1863. Quindi ebbe rovesci di fortuna e una vita delittuosa con condanne.

Da Strada, Greve e Figline i testimoni verranno domani a Firenze per la ricognizione del Bussi e il confronto con la Merlo.

La polizia deve seguire un'altra via e tace delle nuove ricerche. Attende peraltro gli ordini della magistratura dopo gli atti giudiziari indicativi.

Scosse di terremoto

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 3, ore 2,40 pom. — (*Arena*). Stamani poco prima le ore sette vi fu una scossa di terremoto ondulatoria durata parecchi secondi. Nessun allarme.

Da parecchi giorni si nota un caldo sensibile assolutamente fuori stagione.

CATANIA, 3. — Stamane, alle ore 7, si è rinnovata una scossa di terremoto, prevalentemente sussultoria, ed è stata fortissima a Mineo, ove produsse piccole lesioni ai fabbricati, nonchè a Caltagirone, dove allarmò la popolazione.

La scossa fu anche avvertita a Biancavilla, Acireale, Aderno e Linguaglossa.

Qui la scossa fu sensibilissima e registrata dagli strumenti dell'Osservatorio, con movimento sussultorio ed ondulatorio.

SIRACUSA, 3, ore 2,5 pomerid. — (*Corpaci*) In molti comuni della provincia ieri vennero avvertite diverse scosse di terremoto sussultorie, durante diversi secondi, producendo panico nella popolazione. Alquante vecchie case rimasero lesionate.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 3, ore 12,40 pom. — Continua l'interruzione del transito di treni tra Spezia e Genova, a causa della minacciata caduta di una frana tra Vernazza e Corniglia, nè si può arguire quando si potrà ristabilire il servizio.

Sul posto si trova l'intero ufficio tecnico superiore della Mediterranea. Tutti i diretti si faranno passare ora da Parma.

FERRARA, 3, ore 3,15 pom. — Stanotte l'idrometro a Pontelagoscuro segnava centimetri trenta sopra la guardia, in seguito alle continue pioggie. Oggi cominciò il decrescimento delle acque.

GENOVA, 3, ore 11 antimeridiane. — (*Massa.*) A causa di una frana sulla linea Levante tra Vernazza e Corniglia il corriere di Roma giunse in ritardo.

Una violenta grandinata distrusse l'intero raccolto delle olive in diversi paesi vicini a Portomaurizio.

MENTANA

(Scoprendosi le urne che racchiudono le ossa dei caduti)

Via da Caprera pel Tirreno azzurro
Vien col fragore de' sonanti flutti
Da tomba a tomba un memore saluto;
Inni, non lutti!

Inni, non lutti; la composta patria
L'ossa compose de' caduti eroi;
E l'urna insegna ai giovani nepoti
Chi foste voi.

Nell'ampio cerchio di tonante foco
Da strania rabbia e da follia talare
Esploso intorno, un dì voi procombeste:
Oggi l'altare.

Pianti di madri, gemiti di spose,
Singulti di morenti, urla d'oppressi
(O sacro seme di virtù!), scuotete
Gli ardui cipressi,

E in fremer largo d'epico poema
Dite alla plebe nuova il forte accento,
Dite le istorie; chè gagliarde voci
Io più non sento.

Pure, s'annida sotto l'erba il serpe;
Chè, obliato Gesù, dal Vaticano
Non sacri bronzi, ma la tromba squilla
Pel pian romano.

O biondo Nazzareno, o dolce Iddio
Che amor dicesti e fè schietta e speranza,
In terra scendi, e ve' quanto è mutata
L'umile stanza.

La mano folgorante al ciel solleva;
Quei che congiuran d'oro luccicando
Scaccia dal Tempio, e come tuono erompa
Il tuo comando.

Italia mia, dai palpiti e dal sangue
Sorta alla luce, ti protegga Iddio;
E possa offrire a te, se il fato romba,
Il petto mio.

Pampini verdi che fregiate i clivi,
Sol d'oriente e tu selva lontana,
Date letizia all'ombra degli eroi
Morti a Mentana.

O gloriosi, la virtù fiammeggi
Nell'ora buia dalla luce vostra;
Vegliate voi com'angeli custodi
La patria nostra.

ALFREDO BACCELLI.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Colpi di fucile

ALBANO LAZIALE, 3. — Nelle adiacenze di questa stazione ferroviaria si estende una parte di terreno che il municipio ha affittato al sig. Loretelli Domenico che vi tiene il deposito di legname. In questo recinto alla notte, entro una casupola costruita con tavole, dorme un giovanotto di 15 anni, nipote al Loretelli.

Ieri notte alle 12 1[2], il ragazzo fu destato da due colpi di fucile che gli vennero esplosi da uno sconosciuto che scoperchiò il tetto.

Il giovanotto, non colpito, ebbe la prontezza di spirito di prendere il suo fucile e alla sua volta rispondere con due colpi.

Solo alla mattina il ragazzo tremante per la paura uscì dalla casupola alla venuta dello zio.

Si fanno attive ricerche per scoprire l'ignoto aggressore.

Travolti dalla corrente

GENAZZANO, 2. — Ieri alle 5 pom. il colono Pietro Roccheggiani, mentre la pioggia veniva a torrenti, ritornava alla sua capanna posta a due chilometri dal paese. Giunto ad una località, detta il Rio, volle attraversare un torrente molto ingrossato per l'acqua caduta, ma fu travolto dalla corrente.

Cercarono di soccorrerlo Eugenio Angelucci, poi altri sopravvenuti, Giuseppe Maiurzi, Antonio Ascenzi e Domenico Marcelli. Il Roccheggiani non potè tuttavia essere salvato, anzi dal furore delle acque furono travolti ed annegati anche alcuni dei salvatori, cioè l'Ascenzi e il Marcelli. Il cadavere del Roccheggiani fu rinvenuto poi in contrada Sanguinara, quello dell'Ascenzi alla mola dei Guidi; non si sa la sorte del terzo.

Corriere giudiziario

PROCESSO FAVILLA

BOLOGNA, 3, ore 4,40 p. — (*F. B.*) Sono state date le disposizioni opportune per il sollecito allestimento della sala della Corte d'Assise, ove il tribunale correzionale siederà eccezionalmente per i dibattimenti di questo processo che comincierà, com'è noto, il 7 corrente.

Il presidente cav. Mortara ha pure disposto perchè siano dati dal cancelliere Ferrari Vittorio i permessi d'accesso al banco della stampa, limitatamente alle persone che proveranno di appartenervi come redattori o corrispondenti.

In base alla sentenza della sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello che riformava nel luglio scorso parzialmente la ordinanza della Camera di consiglio del tribunale, gli imputati che ora dovranno essere giudicati rimasero 13.

Ecco l'elenco di questi imputati coi nomi dei loro rispettivi difensori:

1. Luigi Favilla, difensore avv. Ferruccio Molena.
2. Vittore Luraghi, difensore avv. Enrico Cattaneo di Como.
3. Carlo Erra, difensori avv. Cavallini e Cattaneo.
4. Carlo Platner, difensore avv. Bivera Eliseo.
5. Giovanni Terzani, latitante, avv. D'Addi, difensore d'ufficio.
6. Adolfo Schiavini, difensori avv. Gotinelli Enrico e D'Apel.
7. Enrico Grifoni, difensore avv. G. Bettini.
8. Francesco Foschi, difensori avv. Ferraro di Genova e Rusca di Bologna.
9. Filippo Cavallini, contumace, difensore d'ufficio avv. Piccinini.
10. Federico Zappoli, difensori avv. Nadalini e Trovanelli di Bologna.
11. Raffaele Cosi, difensori avv. Stoppato e Pizzoli.
12. Ferdinando Perrone, contumace, difensori avv. Rosano e D'Apel.
13. Orazio Contadino, difensore avv. Poggeschi.

I titoli d'imputazione principali già li conoscete: il Favilla è imputato di peculato continuato. Il Perrone e il Contadino sono, con formola affatto nuova, imputati di sottrazione di documenti richiesti e necessari alla giustizia; gli altri sono ritenuti complici del Favilla nel reato di peculato.

Il Banco di Napoli si è costituito parte civile.

L'avvocato Malenza presentò una istanza al presidente del tribunale per la citazione di circa quarantacinque testimoni in difesa di Favilla, fra i quali il senatore Consiglio, il conte Giusso, il commendatore Marghieri, il cav. Amendola, ispettore del Banco di Napoli, il deputato Merello, il comm. Pinelli, il deputato Aguini, i deputati Casilli e Pais, il comm. Magaldi, il prefetto Annarratone, ed il conte Giacchi. Prevedesi che il presidente non li ammetterà tutti.

LE IRREGOLARITÀ AL DISTRETTO MILITARE

(Assise di Roma)

Prosegue alle Assise il processo contro Ettore Tizioni e Giuseppe Scardoli, imputati di peculato e falso in danno dell'amministrazione militare.

Furono uditi varii testimoni, i quali hanno dato molti particolari tecnici sull'amministrazione della cassa del distretto, e sulla vita piuttosto misera dello Scardoli.

Assai notevoli sono due affermazioni ripetute da molti testimoni, delle quali l'una spiega purtroppo l'altra.

Anzitutto era assai notata la mancanza di ogni vigilanza sull'ufficio tenuto dal Tizioni; ed in secondo luogo era notorio in tutto il distretto che il Tizioni prestava danaro, assai facilmente e senza interesse, a molti ufficiali e sottufficiali.

Di ciò farebbero fede moltissime cambiali ed obbligazioni, che furono trovate e sequestrate nella sua casa quando egli tentò di suicidarsi, ed una grande quantità di lettere, con le quali gli inferiori e colleghi chiedevano denari in prestito.

Ve ne sono di tutti i generi: dal postulante che tocca le corde della pietà e dell'amicizia, esponendo miserie senza fine, a quello che sicuro della magnanimità dell'amico rinnova la domanda, mostrando di considerarla come la cosa più semplice del mondo.

Ecco due saggi di questa preziosa antologia. Un furiere maggiore scrive:

« Caro Ettore, stai pur certo che nella prima riunione della Giunta municipale proporrò ti sia innalzato un monumento, e, nelle mani della statua, in una farò mettere la pazienza, nell'altra la chiave della cassa distrettuale. »

E prosegue chiedendo quattrini. Un altro, che scrive sopra carta intestata del ministero della guerra, comincia così:

« Caro Tizioni. Finalmente dopo otto lunghi giorni di digiuno oggi spero che sia finito, perchè se dovesse continuare così ti assicuro che posso far concorrenza al famoso digiunatore Succi, colla sola differenza che lui lo fa per gusto suo, mentre io ci sono stato forzato e così continuando rischierò di andare a fare una passeggiata all'altro mondo. »

Questi ufficiali e questi sottufficiali comandavano il distretto militare di Roma e si comprende allora quanta larga indulgenza il Tizioni doveva godere presso questi suoi corrispondenti.

Intanto da uno dei testimoni, il tenente Chisoli si è saputo che l'amministrazione del distretto non intende perder nulla per le sottrazioni commesse dall'imputato. Infatti esso ha reso responsabile per mancata vigilanza il tenente contabile Chisoli per settemila lire, un capitano per lire trentamila ed altri. Il detto tenente ha affermato che egli sapeva benissimo che alcuni ufficiali avevano ricevuto dal Tizioni del denaro in prestito, rilasciando cambiali.

Quest'affermazione porterà probabilmente per conseguenza l'esame delle carte che sono in giudiziale sequestro, e frattanto sorge spontanea la domanda: come mai questi ufficiali non si chiedevano in qual modo il Tizioni poteva prestar loro del denaro?

Ecco una domanda, per rispondere alla quale si dovrebbe allargare di molto la cerchia del processo. Vedremo domani come si risolverà questo incidente.

Lettere dall'Inghilterra

Il trionfo del sirdar

LONDRA, 29 ottobre. — (*O. Malagodi*). Quanto alto ed appassionato sia in questo momento il sentimento bellicoso di quel popolo che il più grande guerriero dei nostri tempi qualificò con disprezzo di bottegaio, lo ha dimostrato il ricevimento del sirdar al suo arrivo alla stazione di Victoria.

Una folla immensa aveva invasa la stazione, la piazza, le vie adiacenti. E che razza di folla! Non già la folla scarmigliata, scamiciata e pagata che nello stesso momento si divincolava urlando per ben altre cause nelle vie di Parigi; ma una folla a *frack-coat* e a cappello a cilindro, non meno però scalmanata e rumorosa sotto questi emblemi della serietà, della *respectability* e della freddezza.

Da dove questa folla a cappello a cilindro è arrivata per concentrarsi a *Victoria Station*? Sono circa le 6, l'ora in cui l'immenso alveare di affari della *City* si vuota. Dunque questi entusiasti accorsi ad acclamare un soldato non sono oziosi aristocratici. Sono uomini di affari della *City*; vengono dai *docks* del Tamigi, dai mille uffici delle Banche, dalle diecimila botteghe di Cheapside, di Holborn, di Fleet Street, dello Strand.

Dunque, non ostante che gli interessi mercantili, come dice il mio amico Ferrero, siano pacifici, non per sentimento, ma per natura propria, ecco qui dei mercanti tutti pieni di entusiasmi bellicosi.

Fenomeno curioso infatti, la *City* è il centro più ardente della nuova bellicosità inglese. La ragione è che anche il mercantilismo può diventare guerriero, quando cioè si vede minacciati i suoi mercati.

Certo che sino a poco tempo fa l'Inghilterra, e ciò forse per ragioni commerciali, è stata l'influenza più pacifica nella vita politica europea. Ma ciò soltanto perchè le sue energie, la sua attività si spiegavano in un campo in cui nessun rivale era ancora penetrato.

Però adesso le cose vanno mutando. La supremazia coloniale e commerciale inglese è attaccata e minacciata da più parti. Ora l'Inghilterra, se sarà vinta e dove sarà vinta nelle battaglie della vita economica, dovrà cedere e rassegnarsi. Ma essa non permetterà che si tenti di sopraffarla nella lotta economica con violenze politiche; non soffrirà che nessun brenno orgoglioso e nessun cosacco getti la spada sulle bilancie del mercato.

Per questo la politica inglese sarà, se non minacciosa, energica, e pronta a mettere mano alla spada.

La Francia e la Russia vogliono assicurarsi dei mercati esclusivi, cinti di un muro di tariffe; l'Inghilterra vuole mantenere dei mercati liberi. Ecco perchè la *City* è ora bellicosa. E fortunatamente gli interessi inglesi coincidono con quelli di altre potenze che non potrebbero da sole opporsi alla violenza conquistatrice della Francia e della Russia.

Ma ecco che le pazientissime turbe si muovono, si levano nell'aria, si agitano in convulsioni tempestose, come un turbine di negri uccelli. Il Sirdar è arrivato. Il vendicatore di Gordon appare sulla *platform*; ed un entusiastico *urrah!* sale a salutarlo.

Il sirdar è alto, magro, sottile, bruno e abbronzato dal sole africano, con occhi neri e baffi neri: un viso dall'impronta severa e taciturna, che in questo momento è illuminato da un lieve sorriso. Non è nè un sorriso di

---

35 Appendice del 4 novembre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Il signor Charnot, divenuto pallidissimo, mi tese la mano; fece uno sforzo per sorridere.

— Credo, signor Fabiano, che noi siamo pienamente d'accordo, e che è venuta l'ora...

Non terminò la frase, si alzò e andò ad aprire un uscio fra due biblioteche, nel fondo.

— Giovanna, disse, il signor Fabiano accetta le due condizioni, figlia mia.

E vidi Giovanna, sorridente, avanzarsi verso di me.

Ed io che mi ero alzato tremante, io che fino ad allora mi perdevo d'animo alla sola idea di vederla, io che mi ero chiesto molte volte con spavento quel che le direi abbordandola se mai mi fosse fidanzata, mi sentii a un tratto rassicurato e le parole si precipitarono sulle mie labbra per ringraziarla, per esprimere la mia letizia.

La mia felicità d'altronde si vedeva e avrei potuto tacere.

Nella prima mezz'ora parlammo tutti e tre.

Poi il signor Charnot tirò indietro la sua poltrona e non restammo che in due.

Egli aveva preso un giornale, ma credo che lo tenesse sottosopra. In ogni caso egli dovè leggere fra le linee perchè per tutta la sera non voltò la pagina.

Spesso guardava, dal disopra del foglio piegato in quattro, verso la parte ove eravamo e i suoi occhi tornavano incessantemente a una bella miniatura di Giovanna bambina, appesa all'angolo del caminetto.

Quali paragoni, quali ricordi, quali rimpianti, quali speranze lottavano nell'animo suo? Lo ignoro, ma la sua gioia era mista a grossi sospiri e credo che avrebbe pianto se non fossimo stati lì.

Giovanna si mostrava con me semplice come una bimba, buona e seria come una donna. Un nuovo sentimento si accresceva in me di tanto in tanto, quello di un riposo profondo dell'anima; la certezza, in precedenza, della felicità di tutta la vita.

Sì, ero felice, oltrechè nel presente, perfino nell'avvenire e nella lunga sequela di giorni presso di lei trascorsi; e mentre ella mi parlava tranquilla, fiduciosa, gioconda anche, mi sembrava di vedere le grandi ali del mio sogno che si chiudessero sopra noi due.

Parlavamo a voce bassa. La finestra aperta lasciava penetrare l'aria tepida della sera e il rumore confuso di Parigi.

— Voi mi chiamate vostra amica e vostra consigliera? mi disse.

— Indubbiamente.

— Mi assicurate che in ogni cosa chiederete il mio consiglio e che agiremo d'accordo?

— Sì.

— Se vi chiedessi una confidenza fin da questa sera, non ve ne avreste a male?

— Al contrario.

— Ebbene, da quel che mi narrate di vostro zio, mi sembra che abbiate accettato un po' leggermente la seconda condizione, che è di riconciliarvi con lui.

— Ho promesso soltanto di fare il possibile.

— Sì, ma mio padre intende che riusciate. Come contate di fare?

— Ancora non lo so.

— E' precisamente quel che prevedevo io, e pensavo che forse sarebbe bene di pensarvi in due.

— Signorina, vi ascolto: fate il piano di battaglia, io lo discuterò.

Giovanna congiunse le mani sulle ginocchia e si riconcentrò profondamente.

— Suvvia, se gli scriveste?

— Vi sono molte probabilità che non risponda.

— Con risposta pagata?

— Signorina, voi scherzate. Non è più un consiglio il vostro.

— Sì, parliamo sul serio. Andate a trovarlo.

— Questa idea è migliore. Forse mi riceverà.

— In tal caso lo tenete. Quando un uomo ascolta...

— Non egli, signorina. Ascolterà, e sapete che cosa risponderà?

— No.

— Questo, o qualche cosa di simile: Caro nepote, tu mi vieni a dare due notizie, non è vero? che sposi una Parigina e che rinunci per sempre allo studio patrimoniale, vale a dire la conferma, l'aggravamento del nostro dissenso. Tu non hai fatto che un nuovo passo indietro. Non valeva la pena di incomodarti per avvertirmene e te ne puoi tornare via.

— Oh! voi mi stupite; vi è certamente un mezzo di pigliarlo perchè in fondo è buono; me lo avete detto voi. Se io conoscessi vostro zio, non rimarrei a lungo nell'imbarazzo!

— Se lo conosceste! Questo sarebbe infatti il vero mezzo, il migliore di tutti, il mezzo infallibile. Egli crede che voi siate una Parigina vana; ha paura di voi; ce l'ha con me perchè vi amo, ben più che perchè rifiuto il suo studio. Se soltanto vi vedesse, si rappacificherebbe bentosto con me.

— Credete?

— Ne sono certo.

— Credete che se lo guardassi negli occhi, così, e gli dicessi: — Signor Mouillard, voi dunque non volete che io divenga vostra nepote? — credete che cederebbe?

— Ah! signorina, perchè ciò non è possibile!

— E' difficile infatti, ma impossibile, non so...

Abbiamo esposto, o piuttosto Giovanna ha esposto il caso al signor Charnot, il quale è ben decisamente la più antica e più completa conquista della figlia.

Egli ha in sulle prime protestato. Era questo affar mio, diceva, un affare di famiglia di cui non doveva immischiarsi. Ella ha insistito e lo ha scosso. Gli ha proposto arditamente un viaggio a Bourges e una visita al signor Mouillard.

Gli argomenti abbondavano, a volte un po' deboli, ma detti sempre tanto graziosamente! Un viaggio nel Berry sarebbe tanto delizioso, tranquillo, nuovo per tutti e due. Il signor Charnot si era lamentato, si o no, il giorno prima, del soggiorno di Parigi con questi calori di agosto! Sì, si era lamentato e a ragione, perchè i suoi colleghi non esitavano a lasciare i loro lavori per correre in provincia.

E ella li citava tutti, l'uno partito pei Vosgi, l'altro per Arcachon, l'altro ancora per Deauville. Eppoi non vi era precisamente, a poche leghe da Bourges, una delle sue antiche amiche del sobborgo San Germano? Quante volte non la aveva invitata! Si profitterebbe della circostanza per fare una punta fino al castello.

Finalmente, come il signor Charnot continuava a trincerarsi dietro la singolarità del procedimento:

— Ma, al contrario, babbo: voi, presentandovi in casa del signor Mouillard, adempirete semplicemente un dovere di civiltà.

— Come sarebbe a dire, ti prego?

— Egli vi ha fatto una visita; ebbene gliela restituite!

Il signor Charnot ha scrollato il capo come un padre che non è forse convinto, ma che si confessa vinto.

. . . .

In quanto a me, Giovanna, io ricomincio a credere alle fate.

3 agosto.

Sono tornato in via dell'Università.

Il viaggio è deciso: parto domani per Bourges, precedendo il signore e la signorina Charnot che arriveranno dopodomani mattina.

La mia missione di battistrada è duplice: fermare delle buone stanze all'albergo, al primo piano e a mezzogiorno, poi vedere lo zio e prepararlo alla visita che riceverà.

Prepararlo ma non indisporlo. Giovanna mi ha tracciato il piano della campagna. Io mi debbo mostrare il più tenero dei nepoti, anche che egli debba essere con me il più severo degli zii, impedirgli di tornare sul passato, essere sobrio riguardo al presente, confessare timidamente che la signorina Charnot conosce i miei sentimenti e non vi si mostra insensibile, ma evitare di precisare e rimettere a più tardi una spiegazione completa, uno studio in comune della situazione.

Il signor Mouillard non può fare a meno di restare sedotto da tale deferenza e di lasciare le armi nel fodero fino al consiglio di famiglia di cui gli aprirò la prospettiva. Allora, se questi primi passi saranno stati bene accolti, annuncierò che il signor Charnot viaggia attualmente nel Berry, e, senza affermar nulla, aggiungerò che egli forse verrà, passando da Bourges, restituire la visita allo zio.

La mia parte finisce a questo punto. Giovanna e il signor Charnot faranno il resto. E' con Giovanna, alla luce dei suoi occhi e del suo sorriso, che il signor Mouillard dovrà " studiare la situazione "; è l'argomento terribile della sua gioventù e della sua grazia che gli bisognerà combattere. Povero uomo!

Giovanna è piena di fiducia. Suo padre, messo a[illegible] da lei, non dubita della capitolazione dello zio. E io, che lotto un po' contro questo ottimismo mi trovo anche, in definitiva, nel partito della speranza.

Al momento in cui tornavo in casa la portinaia mi ha consegnato due biglietti di visita di Larivé.

Il primo reca:

C. LARIVE'
Primo giovane di notaio

Il secondo, in cartoncino d'avorio, mi dà, anche in iniziali, una seconda notizia:

C. LARIVE'
Antico primo giovane di notaio
[illegible]

Lascia dunque Parigi questo parigino il quale giurava di non poter vivere due giorni in provincia! doveva finir così. Egli piglia moglie; la cosa mi è indifferente. La conseguenza è che non ci vedremo più: non posso davvero piangere!

compiacenza, nè di gratitudine: è il sorriso semplice ed affabile con cui si saluta un amico dopo un'assenza prolungata.

Niente ciondoli, niente cordoni, niente uniforme. Questo soldato vittorioso è vestito in borghese, con una giacca grigia e il cappello di feltro: il solito costume da viaggio inglese.

E a me veniva fatto di ricordare quegli altri generali, che non ritornano certo da un campo di battaglia, e che nella vita civile, anzi alla rappresentazione più angusta della vita civile, nell'aula della giustizia, se si possono chiamar tali quelle dove si svolsero i processi di Zola e di Picquart, facevano brillare le penne di struzzo, i cordoni e le spalline d'oro dell'alta uniforme.

Ecco dunque una differenza fondamentale fra il militarismo inglese, che si è sviluppato sopratutto sui campi di battaglia e nelle audaci avventure coloniali, e questo militarismo francese, a cui non mancano certe le glorie, ma che ha il torto di immischiarsi nelle questioni della vita civile. Il soldato inglese insomma è soldato solo nell'esercizio della sua professione: esso non è circondato da nessuna aureola mistica, sopra tutto in tempo di pace: fuori dalla caserma e dal campo ritorna semplice cittadino. Il che non toglie che esso sia ubbidiente, energico ed eroico, sempre pronto a combattere ed a morire pel proprio paese; senza domandare per ciò, e sopratutto in tempo di pace, nessun privilegio speciale.

La concezione inglese del soldato rimane un po' ingenuamente primitiva. Ed il sirdar, in questo momento il primo soldato dell'Inghilterra, è salutato, ammirato, venerato come il guerriero. Ma egli è veramente qualche cosa di più: è il vero grande comandante moderno, la cui forza sta più nel cervello che nel braccio, nella riflessione che nell'audacia, nello studio calmo, esatto, metodico di tutte le complesse necessità della guerra che negli eroici colpi di testa. La sua campagna nel Sudan, svolta nello spazio di due anni e mezzo, è un capolavoro di meccanica razionale: egli è riuscito a riconquistare l'immenso territorio contro un nemico fanatico con le minori perdite possibili: ha proceduto di vittoria in vittoria con un calcolo infallibile.

Se l'Inghilterra dovesse in questo momento essere tratta alla guerra, essa possiede il suo grande generale.

CRONACA DI ROMA

GLI STUDI DELLA MALARIA

Nuove scoperte

Mentre in molti giornali è stata più volte data relazione delle osservazioni e delle ricerche che il prof. Koch faceva in Roma nell'ospedale di Santo Spirito, nessuno ha mai parlato dell'attivo lavoro a cui si erano dedicati uno zoologo e diversi medici nostri intorno all'importante argomento, lavoro che doveva condurre, come ha oggi condotto, a risultati di fondamentale importanza.

Fin dal 1896, il dottor Bignami espose una serie di fatti tolti dalla epidemologia e dalla patologia della malaria, i quali portarono alla conclusione che la malaria si dovesse ritenere con grande probabilità come una malattia da inoculazione, e cominciò nell'istesso anno, insieme al dottor Dionisi, alcune esperienze intese a ricercare se si potesse riprodurre sperimentalmente una febbre malarica per mezzo di punture di zanzare. Queste esperienze non ebbero allora risultato positivo.

Esse furono ripetute quest'anno nel mese di agosto e nella prima metà di settembre, ma del pari con esito negativo, perchè non tale da poter per esse stabilire quale o quali tra le numerose specie di zanzare e di insetti affini avessero rapporto colla malaria.

Le osservazioni compiute dal Grassi, durante la estate scorsa, avevano condotto ad ammettere che tra tutti questi insetti, tre sole specie potevano essere in causa, e con queste appunto, fornite dal Grassi stesso, furono ripresi dal Bignami gli esperimenti a S. Spirito, sopra a certo Abele Sola, vecchio malato di nervi, che è da sei anni all'ospedale e che non ha mai sofferto malaria.

Egli stesso volontariamente si profferì, sapendo a quali prove lo si voleva sottoporre.

L'esperimento è stato eseguito nel modo più rigoroso, in guisa che non avrebbe potuto condurre che a questa sola conclusione.

Se il Sola avesse presa la febbre, questa non sarebbe dovuta che alla puntura delle predette specie di zanzare. Ora da due giorni il Sola ha la febbre e stamane per la prima volta sono stati constatati nel suo sangue i parassiti della malaria. Dopo questa constatazione, l'infermo è stato immediatamente curato col chinino.

Con questa nuova scoperta, la dottrina della malaria nell'uomo — la quale ha già resi illustri, oltre quello del Baccelli, i nomi dei Celli e dei Marchiafava — ha oggi il suo compimento, dovuto ad italiani i quali lavorando modestamente, nel silenzio, hanno avuto il conforto di giungere a risultati positivi e completamente nuovi.

In conclusione spetta a scienziati italiani il merito di avere scoperto come determinate specie di zanzare, le quali vivono esclusivamente nei luoghi infetti, siano i mezzi di propagazione delle febbri malariche.

Un'altra scoperta si deve anche al dott. Dionisi il quale ha finalmente trovato in alcuni mammiferi (i pipistrelli) una infezione malarica determinata da parassiti somigliantissimi a quelli della malaria umana, fornendo così alla scienza un prezioso materiale d'esperimento.

E poichè siamo a parlare di questo tema, ci piace ricordare un curioso caso occorso al Koch durante le sue ultime ricerche all'ospedale di Santo Spirito. Studiando sugli ammalati di febbre malarica, egli un giorno s'imbattè in un pernicioso che era stato condotto all'ospedale in quel momento ed era già agonizzante. Il Koch pregò gli inservienti di conservargli *quel cadavere*. Il giorno dopo egli si recò sollecito per l'autopsia ed ebbe la sorpresa di trovare non un cadavere, ma un vivo che lo salutò, levandosi sul letto guarito!

Era stata l'iniezione intravenosa del Baccelli che aveva operato il prodigio, ed il Koch meravigliato corse subito dall'illustre clinico a manifestargli tutta la sua ammirazione.

E così la malaria che aveva già trovato in Roma la sua terapia, anche nei casi i più disperati, ha ricevuto oggi la scoperta della sua etiologia.

La riforma della pubblica sicurezza. — Dal primo novembre, come dicemmo, hanno cominciato a funzionare i nuovi commissariati secondo le giurisdizioni stabilite nella riforma della pubblica sicurezza, ad eccezione del commissariato Viminale, i cui locali non saranno pronti che per il primo dicembre.

Delle sette delegazioni, per ora, non ne funzionano che tre, quelle di Porta Pia, del Testaccio e di San Lorenzo; per le altre quattro sarà provveduto fra pochi giorni.

Già pubblicammo i nomi dei nuovi commissari distrettuali. Un solo mutamento è avvenuto da allora; in luogo del commissario Massaria, trasferito a Milano, è stato chiamato a Roma da Bologna, l'ispettore Amato.

Come dicemmo, ogni commissariato avrà una zona propria di vigilanza; in ogni zona saranno disposti tre o quattro posti di guardia, unità di vigilanza per ogni commissariato è l'isolato di case, ciascuno dei quali è costantemente sorvegliato da opportuni piantoni. In qualche commissariato si è già attivato il servizio dei piantoni, che sarà esteso per tutta la capitale quando il numero delle guardie sarà completato. Perciò si procede attivamente all'arruolamento, che si spera di compiere entro il mese.

E' stata compilata una carta dove sono indicate a colori le giurisdizioni degli uffici di pubblica sicurezza.

Il giorno 12 una parte delle guardie e i 28 ufficiali indosseranno la nuova uniforme, che è stata definitivamente approvata.

Gli ufficiali nella piccola uniforme vestiranno pantaloni di panno nero con fascia turchina, giubba a due petti col colletto diritto, simile a quello degli ufficiali dei carabinieri e ricamato d'argento; avranno manopole di panno nero filettate di velluto turchino, cinturino e sciabola come quelli degli ufficiali di fanteria. Il loro berretto sarà di panno nero filettato di turchino come quello degli ufficiali dell'esercito. Nella grande uniforme metteranno le spalline, il chepì, il cinturino e la dragona d'oro.

Le guardie avranno pantaloni di panno nero filettati di turchino, giubba di panno nero corta a due bottoniere con colletto dritto, sul quale è in metallo bianco, il numero di servizio. Porteranno sempre la rivoltella al fianco destro.

La brigata « Cagliari ». — Ieri i due reggimenti della brigata « Cagliari », (63 e 64 fanteria), da poco arrivati a Roma, con patriottico pensiero deposero una corona di bronzo sulla tomba del Gran Re al Pantheon.

Una rappresentanza dei due reggimenti composta dal generale brigadiere Valcamonica, dai colonnelli Borgna e Conforto, da altri ufficiali e da alcuni sottufficiali, caporali e soldati, si recò al Pantheon, dove due soldati deposero la corona, e il generale Valcamonica firmò il registro dei visitatori a nome della brigata « Cagliari ». Al mattino a tutte le compagnie dei due reggimenti era stata tenuta una conferenza dai rispettivi capitani sull'opera di Vittorio Emanuele II.

La corona è uscita dallo Stabilimento Nelli ed è un bellissimo lavoro a foglie di quercia con bacche d'oro, i due rami s'intrecciano alla sommità e sono legati in basso da un nastro su cui è incisa in lettere d'oro la dedica: *La brigata Cagliari al Padre della Patria.*

Scuola popolare in via Sicilia. — Ogni sera sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di via Sicilia N. 66. L'insegnamento sarà impartito secondo il nuovo progetto del ministro Baccelli.

L'insegnamento sarà diviso in due cicli: uno invernale di quattro mesi e l'altro primaverile di tre:

Nel primo, serale, s'insegnerà: Etica civile e politica; storia e geografia; italiano; aritmetica e computisteria; disegno; calligrafia. — Nel secondo, diurno festivo: Tirocinio militare; etica militare e ginnastica.

Potranno inscriversi i giovani che abbiano compiuto il 15° anno. — Le lezioni cominceranno mercoledì, 9 corrente.

Socialisti e anarchici rilasciati. — Stanotte furono rimessi in libertà dopo 52 giorni di carcere i socialisti e gli anarchici arrestati dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria. I rilasciati sono in numero di 43.

Sono ancora trattenuti a Regina Coeli: Ettore Sotteria, Raffaele D'Agostino e Angelo Stopponi, che presto saranno inviati a domicilio coatto.

I funerali dell'avv. Breganze. — La salma dell'avv. Luigi Breganze, presidente di sezione alla Corte dei conti, è stata stamane alle 10 1/2 trasportata dalla sua casa in via Ludovisi 35, prima alla succursale della parrocchia dei SS. Vincenzo e Anastasio in via Veneto per l'assoluzione, quindi alla stazione della ferrovia.

I cordoni del carro, letteralmente ricoperto di corone, erano retti a destra dal senatore Finali, presidente della Corte dei conti, dal comm. Stringher e dal comm. Mazzuchelli; a sinistra dal senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato e da un ragioniere della Corte dei conti.

Seguivano il feretro i parenti, un numeroso stuolo di amici e conoscenti del defunto e una rappresentanza, con bandiera e corona, dell'Educatorio Pestalozzi, di cui l'avv. Breganze era consigliere.

I due coniugi asfissiati al Pantheon. — All'angolo di piazza del Pantheon con via del Seminario vi era il negozio d'orefice del sig. Romeo Santini, che ora si è trasferito in via Piè di Marmo. Da pochi giorni la sua bottega era stata presa in affitto dal signor Romolo Mezzadri, negoziante di francobolli. Il negozio si stava rimettendo a nuovo.

Iersera alle 6 pom. il Mezzadri consegnò le chiavi della bottega al suo giovane Lorenzo Coatti, perchè le portasse al portiere del signor Santini in via Piè di Marmo, Mariano Appetito, ex-gendarme pontificio, di 50 anni, il quale era solito di andare a dormire nelle due camere che stanno di sopra al mezzanino.

Iersera giunse da Roccamassima la moglie del portiere Mariano, certa Albina Vari di 45 anni. I due andarono a mangiare all'osteria, poi si ritirarono a dormire tardi e forse un pò alticci, nel mezzanino.

Stamane alle 8 quando il Coatti si recò dal Santini per prender le chiavi del negozio Mezzadri non trovò il portiere Appetito e lo attese invano per due ore.

Frattanto sopraggiunse il Mezzadri e poichè il ritardo insolito del portiere cominciava a impressionare, così il Santini, il Mezzadri e il Coatti si recarono alla bottega in piazza del Pantheon. Questa era chiusa, come pure erano chiuse le finestre del mezzanino.

Fu chiamato un fabbro per tentare di sforzar la entrata, e frattanto il Coatti con una scala entrò nel mezzanino per una finestra. Trovò che l'Appetito e sua moglie erano stesi sul letto. Pareva dormissero. Tanto che egli affacciatosi alla finestra disse a quelli che erano in strada:

— Dormono ancora, forse avranno bevuto un po' troppo.

Ed aprì loro. Ma quando il Mezzadri e gli altri furono entrati, s'accorsero d'essere in presenza di un disgraziato fatto.

L'Appetito, giacente supino sul letto, era inerte e non dava segno di vita; mentre l'Albina rantolava affannosamente e in una posa di persona che soffriva mortalmente, s'aggrappava al corpo del compagno.

Fu avvisata del fatto l'autorità e si mandò subito per un medico.

Il dottor Mazzoni, accorso in fretta, constatò che Mariano era morto e ordinò che la donna fosse trasportata a San Giacomo.

Si tratta di suicidio o di disgrazia? La prima ipotesi pare addirittura esclusa, fin dalle prime constatazioni fatte dal medico. La morte si attribuisce ad asfissia, prodotta da una fuga di gas.

Mentre scriviamo il pretore avv. Monteverde, insieme all'ing. Muratori stanno ancora sul posto per le opportune indagini.

Ferimento. — Stanotte in via dei Corsi vennero a lite l'oste Bernardino Piacentini e l'impiegato Augusto Vignetti. L'oste fu ferito da più colpi di coltello al torace e al fianco sinistro.

Il feritore Vignetti è impiegato alle poste e abita in via della Consulta n. 2.

Bollettino meteorologico del 3 novembre.
In Europa la pressione è elevata nei Balcani: 770 ad Hermanstadt; bassa al nord 753.
In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è dovunque alzato sino a sei millimetri al nord; la temperatura è poco variata; pioggie specialmente in Sardegna e nell'Italia superiore; qualche temporale al centro.
Stamane cielo vario all'estremo sud ed in Sicilia; piovoso al centro; coperto e nuvoloso altrove.
Barometro: 764 in Sardegna; 766 a Genova, Civitavecchia e Palermo; 768 ad Alessandria, Parma, Pesaro, Roma e Catania; 769 a Potenza e Brindisi.
Probabilità: Venti deboli vari, cielo vario al sud, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia.
Roma. — Barometro a mezzodì: 763,4 — Termom. centigr. massima 21,0, minima 14,6 — Umidità relativa 73, assoluta 12,96 — Vento a mezzodì: Sud debole — Stato del cielo: coperto.

Un'importante scoperta. — Il sig. Antonio Dal Bianco di Padova ha avuto un felice coronamento a lunghi studi, coll'invenzione d'un ingegnoso meccanismo, per il quale qualunque orologio una volta caricato, può funzionare benissimo per circa due anni. Questa invenzione di certo porterà uno sconvolgimento nel campo orologieristico, e noi non potiamo altro che inviare i nostri rallegramenti al distinto orologiaio.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: Questa sera, la *Forza del destino.* Domani, venerdì, *Il re di Lahore.* Domenica due rappresentazioni.

Al *Valle*: — Ricordiamo che questa sera va in scena la compagnia Paladini-Zampieri, con lo *Spiritismo* di Sardou.

Al *Nazionale*: — Stasera prima rappresentazione della compagnia Calligaris-Gravina con l'*Orage* di Werner.

Al *Quirino*: — Si annunzia chè rimane chiuso fino a sabato, nella qual sera andrà in scena il *Guarany.*

Al *Manzoni*: — Questa sera ultima replica dei *Figli di nessuno.*

Al *Metastasio*: — Questa sera si replica, a richiesta, l'interessante dramma *Papa Sisto V.* Per domani sera poi si annunzia il nuovissimo dramma in 7 quadri, di R. Rindi: l'*Angelo della morte*, protagonista la gentile e giovane attrice Mercedes Brignone.

All'*Olimpya*: — Domani tre importanti debutti: della quadriglia parigina *Collin's*, della cantante napoletana Carmen Mariani e della stella parigina Mlle Lucay.

« JUDITH RENAUDIN » DI PIERRE LOTI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Iersera al *Théâtre Libre* di Antoine andò in scena la *Judith Renaudin* di Pierre Loti, che è stato un vero avvenimento letterario, essendo questa la prima produzione drammatica dell'autore di *Madame Chrysanthème.*

Inutile dire che il teatro era pieno di notabilità anche politiche.

La commedia — come sapete già — si svolge sulla poetica isola di Oléron nella vecchia casa dei Renaudin, in riva alla « Gran costa » ed è un episodio della persecuzione degli Ugonotti dopo la revoca dell'editto di Nantes.

La famiglia Renaudin cerca di fuggire in Olanda. Il capitano, incaricato del feroce sterminio della famiglia Renaudin, si innamora di Judith al momento in cui essa e i parenti debbono fuggire per una strada ove trovansi appostati i suoi stessi soldati per massacrarli.

Egli invia un curato cattolico ad avvertirli della strada sicura da tenere per imbarcarsi su una nave di salvataggio; e (mentre il capitano era stato respinto con disprezzo da Judith che pure lo amava) le fa annunziare che allo stesso momento abiura alla religione avita e diventa protestante parte con lei.

Nell'ultima scena la famiglia Renaudin lascia sola la vecchia avola dopo aver letto insieme il Vangelo.

Il lavoro è un'apoteosi della tolleranza religiosa, ma le tenanti discussioni religiose, i lunghi dialoghi e talvolta la mancanza di chiarezza negli episodi — malgrado che ve ne siano di bellissimi — fecero sì che al lavoro mancò il successo teatrale.

Spettacoli del 3 novembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *La forza del destino.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *L'Orage.*
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Spiritismo.*
Quirino — Riposo.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *I figli di nessuno.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Sisto V.*
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).
Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.
Sferisterio Sallustiano giuoco del pallone — Tutti i giorni partita alle ore 4.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sant'Angelo dei Lombardi. 2. — *Un altro suicidio.* — C'è nella provincia un notevole succedersi di suicidii.

Anche a Torella dei Lombardi l'altro ieri Marciano Simone fu Raffaele si esplose in un fianco un colpo di fucile carico a palla. Cadde morto all'istante.

Il suicidio si ascrive a dispiaceri domestici.

Rimini, 2. — *Omicidio orribile.* — A Zollara di Gemmano fu trovato assassinato da colpi d'arma da fuoco e da taglio tale Pecci Giacinto. Il movente, la rapina.

Pertanto, grazie all'opera solerte dell'autorità di sicurezza pubblica della città nostra, è stato arrestato e trattenuto un certo Enrico Rossi gravemente indiziato.

Fiumefreddo Bruzio, 2. — *La nostra pretura.* — Sarebbe bene che la *Tribuna* si facesse eco del malumore di tutta la nostra cittadinanza pel modo come funziona la giustizia qui. Solo così potrebbe sperarsi che l'on. Guardasigilli si compiacesse di guardarci dentro — e ordinare un'inchiesta alle competenti autorità superiori.

E tutto questo, intendiamoci bene, non per colpa del pretore — ch'è un magistrato egregio e volenteroso — ma per l'ambiente vuoto attorno alla pretura da una triade che fa e disfa, denunzia Tizio e Caio, ha seminato la discordia in paese, impaurito i funzionari.

Qui s'è visto recentemente un pretore schiaffeggiato in piazza da un mascalzone, che ora sta scontando la pena — mentre è notorio che fu istigato al reato da altro che non fu colpito dalla legge.

Uno sguardo indagatore bisognerebbe anche darlo alla cancelleria della nostra pretura, dove — per la infermità del capo dell'ufficio — non tutto procede con quella regolarità, quella discrezione e quella serenità che sarebbero richieste dalla delicatezza dell'ufficio.

Infine, il malumore è grande — e giustificato da una serie di fatti che non è il caso di pubblicare, ma che salterebbero agli occhi di quel magistrato superiore che si decidesse a un'inchiesta sul serio.

Amandola. 1. — *Illuminazione elettrica.* — E' stata qui inaugurata l'illuminazione elettrica. Per l'occasione vi fu un banchetto di 200 coperti, cui parteciparono molti cittadini ed operai e le autorità.

Parlarono il sindaco e i signori Serafino Chiappini e Luigi Antonini.

Padova, 3, ore 1 pom. — *Orribile disgrazia.* — Bertolazzi [illegible], casellante ferroviario, volendo salvare il ragazzo Pietro Boscato che si trastullava lungo il binario rimase secolui stritolato da un treno merci proveniente da Verona.

Brindisi, 3. — *Piroscafo incagliato.* — Ieri il piroscafo *Bosforo*, in partenza per l'Egitto, a causa di una forte nebbia, incagliò all'uscita del porto. Accorsi in aiuto altri quattro piroscafi della stessa Società, solo stamani alle ore 5, dopo un lungo lavoro han potuto disincagliarlo.

I danni relativamente sono leggeri.

INFORMAZIONI

I SOVRANI E I PRINCIPI DI NAPOLI

Piero ci telegrafa da Torino:

I Sovrani domani partono per Monza, donde verso il 10 si recheranno a Roma.

I Principi di Napoli partiranno direttamente per Napoli.

GLI ITALIANI A RAHEITA

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa:

« Secondo un telegramma da Aden al *Daily Mail* vennero spediti da Massaua a Raheita tre ufficiali e 200 uomini con artiglieria, per rafforzare la guarnigione stabilita colà il 28 novembre. »

Un nostro telegramma da Pietroburgo ci avverte che colà non si attribuisce alcuna importanza all'incidente di Raheita.

Le *Novosti* — secondo questo telegramma — chiamano tendenziose le voci che agenti russi abbiano partecipato all'azione del sultano contro l'Italia.

LA QUESTIONE DEL GRANO

Dicemmo già che il ministero aveva disposto perchè i magazzini militari fornissero grano a lire 26 il quintale ai comuni che ne facessero richiesta. I magazzini militari possono disporre di 200,000 quintali di grano.

Sappiamo che si stanno maturando altri provvedimenti per combattere il rincaro e le male arti degli speculatori e però hanno luogo in questi giorni colloqui fra i ministri competenti dell'interno, del tesoro, dell'agricoltura e della guerra.

Crediamo che deliberazioni definitive saranno prese nel Consiglio dei ministri di domani.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio conferì coi ministri on. Baccelli, Fiocchiaro e Lacava e coi sottosegretari di Stato on. Zeppa e Turditi.

Ricevette poi l'avv. Achille Marconi, presidente dell'Associazione monarchica di Ancona.

I BILANCI

Alla ragioneria del ministero del tesoro sono giunti quasi tutti i bilanci di prima previsione per l'esercizio 1899-1900 e già si stanno compilando i quadri riassuntivi che debbono servire per l'esposizione finanziaria dell'on. Vacchelli.

PEI VETERANI 1848-49

Si era constatato che il fondo di un milione e 800,000 lire assegnato per le pensioni ai veterani del 1848-49 era insufficiente. Per ciò per accordi intervenuti fra il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e della guerra, quel fondo è stato accresciuto di 400,000 lire.

PER LA TOMBA DI GIACOMO LEOPARDI

In seguito alla legge che dichiarò monumento nazionale la tomba di Giacomo Leopardi e fa obbligo allo Stato di conservarla decorosamente, si compivono gli studi e i disegni per i lavori all'uopo indispensabili.

Approvati i progetti, provveduti i mezzi — circa quarantamila lire — appaltati i lavori, pur tuttavia si trascura da troppo lungo tempo di dare esecuzione ad una legge. L'onorevole Baccelli, appena informato dell'ingiustificabile indugio dalla R. deputazione di storia patria per le Marche ha dato telegraficamente disposizioni ed ordini perchè siano immediatamente cominciati i lavori.

DIRETTORI DIDATTICI

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha deliberato che si conceda il diploma di direttore didattico ai signori:

Nicola Zocaro — Ruggero Sofia — Francesco Pavesio — Andrea Pirodda — Antonio Di Silvestro — Anna Fasco — Gaudenzio Turcotti — Vincenzo Rocca — Giuseppe Serratoni — Antonio Caputi — Decio Di Renzo — Gabriella Muizone — Nino Bixio Dattilo — Vincenzo Lanzi — Bernardo Conti — Giovanni Nalli.

Sono in esame le domande di altri candidati.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Ricca cav. Nicola, consigl. della Corte d'appello di Roma, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Torino — Puccini cav. Vincenzo, consigl. della Corte di appello in Perugia, è tramutato a Roma — Antognoli Filippo, consigl. della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla sezione di Corte d'appello di Perugia — Politi Dorazo cav. Giovanni, sost. proc. generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è nominato proc. del Re presso il trib. di Caltagirone — Gatti Aquino, vice-pres. del tribunale di Napoli, è nominato pres. del tribunale di Forlì — Schiavoni Michele, vice-pres. del tribun. di Avellino è nominato pres. del trib. di Mistretta — Calderara Giovanni Battista, vice-pres. del trib. di Genova è nominato pres. del trib. di Pavullo — Bellino Giovanni, vice-pres. del trib. di Genova, è nominato pres. del trib. di Mondovì — Baldinelli Vincenzo, vice-pres. del trib. di Roma, è nominato pres. del trib. di Ravenna — D'Angerio Aurelio, vice-pres. del trib. di Napoli, è nominato pres. del trib. di Cagliari — Farnisni Giovanni, vice-pres. del trib. di Roma, è nominato presid. del trib. di Grosseto.

Calvetti Giuseppe, vice-pres. del tribunale di Genova, è nominato presidente del trib. di Girgenti — Solimand Francesco Paolo, giudice al trib. di Trani, è nominato vice-presidente del trib. di Avellino — Tirocci Gaetano, giudice del trib. di Pesaro, è nominato vice-presidente del trib. di Girgenti — Russo Felice, giudice del tribunale di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Napoli — Jannelli Francesco, giudice del trib. di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Roma — Salazar Giovanni, giudice del trib. di Napoli, è nominato vice-presidente del tribunale di Roma — Ughi Ugo, giudice del tribunale di Forlì, è nominato vice-presidente del trib. di Genova — Ballico Pietro Leonardo, giudice del trib. di Udine, è nominato vice-pres. del trib. di Bergamo — Verde Filippo, giudice del trib. — di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Roma — Bottie Giovanni, giudice del trib. di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Catania — Rosso Liranio, giudice del trib. di Chiavari, è nominato vice-presidente del trib. di Genova — De Paoli Aurelio, giudice del trib. di Alessandria, è nominato vice-presidente del trib. di Genova — Aragona Giuseppe, giudice del trib. di Sassari, è nominato vice-presidente del trib. di Sassari.

Lo stesso Bollettino pubblica l'aumento di stipendio a 960 pretori.

Il battesimo del piccolo principe

TORINO, 3. — Stamane nella cappella della SS. Sindone ebbe luogo la solenne cerimonia del battesimo al neonato figlio del duca e della duchessa d'Aosta.

Vi assistettero il Re e la Regina con tutti i principi e le principesse.

V'intervennero pure il prefetto, marchese Guiccioli, il sindaco, barone Casana, e gli alti dignitari di Corte e di Stato.

L'arcivescovo, monsignor Richelmy ha impartito il battesimo al neonato principe, imponendogli i nomi di Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe e Giovanni.

S. M. il Re e la contessa di Parigi furono i padrini del neonato principe.

Dopo il battesimo, monsignor arcivescovo ha fatto una breve allocuzione.

Finita la funzione, il Re e la Regina, coi principi, le principesse ed i dignitari di Corte e di Stato, si recarono nella sala del trono, dove le LL. MM., presente il neonato principe, tennero circolo.

S. M. il Re ha erogato 100,000 lire per i poveri e per gli Istituti di beneficenza della città.

Il sindaco barone Casana, pubblicherà stasera un manifesto col quale parteciperà alla cittadinanza la generosa elargizione di S. M.

Ispezioni marittime

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 3,10 pomer. — (*Edi*). Il contrammiraglio Palumbo, qui giunto iersera da Roma accompagnato dall'aiutante di bandiera tenente Corina, ispezionava stamane le torpediniere di stazione nel nostro porto.

Egli riparte per Venezia onde continuare l'ispezione.

Il contrammiraglio Marchese, comandante l'Accademia navale, è partito per Portoferraio a ispezionarvi le navi d'istruzione.

La questione di Fascioda in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 3,55 pomer. — (*Jacopo*). Si ritiene che l'interpellanza di Dennin sarà svolta alla Camera dei deputati soltanto lunedì per attendere le comunicazioni di Marchand.

La *Patrie* ha due colonne di notizie allarmanti da Londra. La principale è questa: che Salisbury pretende il ritiro della Francia — oltre che da Fascioda — da tutta la valle del Bar-el-Ghazal.

In pari tempo la *Patrie* descrive il progetto di invadere l'Egitto con l'esercito di Algeria.

I furori del signor Judet

Una dichiarazione inglese - Al Monte Valeriano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 4 pomerid. — (*Jacopo.*) Judet dopo la sentenza a suo favore emessa dal giudice istruttore Flory, dichiara nel *Petit Journal* che vuol punire le due *canaille* di Zola e Labori contro cui ha sporto querela. Estenderà anche la querela a diciannove giornalisti autori di articoli da cui si pretende diffamato.

— L'amministrazione postale inglese ha scritto al sottosegretario francese delle poste affermando di non aver mai preso le misure di cui lagnasi l'avvocato Cabanes per Esterhazy e si dichiara disposta a procedere contro i propalatori di tali voci.

— Constatasi definitivamente che al Monte Valeriano non trovasi detenuto alcun militare.

IL CONGRESSO DI ANGOULÊME

ANGOULÊME, 3. — (*A.S.*) — Venne inaugurato il Congresso delle Banche popolari e dei Sindacati agricoli.

I ministri francesi del commercio e dell'agricoltura, il ministro belga delle finanze e l'on. Luigi Luzzatti furono acclamati presidenti d'onore e Rostand presidente effettivo del Congresso.

Laroche, Joubert e Prabetie fecero grande elogio dell'opera dell'on. Luigi Luzzatti per la cooperazione.

L'on. Luzzatti, fra ripetuti e calorosi applausi, rispose svolgendo i principii fecondi e felici della cooperazione e salutando la cooperazione francese in nome dell'italiana.

Italiani e rumeni

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 3, ore 2 pom. — (*L.*) E' pervenuto al Club italiano il seguente telegramma:

« Il generoso aiuto prestato dai membri del Club italiano ai deputati nostri, dottor Popovio e dottor Zurcan nella lotta pei diritti del popolo rumeno, ha riempito i nostri cuori di viva soddisfazione. Noi desideriamo vivamente che i legami di consanguineità fra il nobile popolo italiano e il nostro popolo rimangono ognora fortissimi e illesi. Nel grande ideale della solidarietà latina, ricevete i nostri omaggi di profonda riconoscenza: Evviva il popolo italiano! Vivano i suoi rappresentanti! »

Il telegramma è firmato dagli studenti rumeni della Università di Czernowitz.

Il processo Lucheni

(Nostro telegramma particolare)

GINEVRA, 3, ore 4,30 pom. — (*Domino*). Oggi sarà comunicato a Lucheni l'atto di accusa, che comprende otto pagine da protocollo.

Non è possibile pubblicarlo, perchè la pubblicità sarebbe causa di cassazione del processo. L'assassino serba il consueto contegno tra il cinico ed il vano. Le autorità lo custodiscono nella massima segregazione.

Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, vi assicuro nel modo più assoluto che il procuratore generale abbandonerà l'accusa contro i presunti complici Giovanni Gino, arrestato a Basilea, Stefano Martinelli, che eseguì il manico per la lima, servito al delitto, quel Silva, che fece l'apologia dell'assassinio, e un tal Romboli, che venne qui tradotto da Lugano.

Sembra che la loro condotta escluda la presunzione della complicità; saranno però tenuti in arresto fin dopo la condanna del Lucheni, poscia saranno espulsi dal territorio del cantone di Ginevra ed in seguito forse anche da quelli della Svizzera.

L'assassino comparirà dunque solo dinanzi ai giurati il giorno dieci. Durante la discussione si udiranno cinquanta testi, cosicchè tutto il processo durerà non più di due giorni.

La peste nella Russia asiatica

PIETROBURGO, 3, ore 10 ant. — (*Nx*). Le ultime notizie intorno alla peste scoppiata in Samarkanda sono piuttosto buone.

In seguito alle energiche misure il morbo è stato localizzato in tre punti uno vicino all'altro e accenna a scemare.

Si esclude affatto il pericolo che possa importarsi nella Russia europea poichè è severamente proibita la comunicazione coi luoghi infetti.

Finora sono partiti 23 medici.

Lo czar a Livadia

LIVADIA, 3. — Lo czar arriverà qui l'8 del corrente mese.

Un trasporto americano sommerso

NEW YORK, 3. — Un dispaccio da Santiago dice corrervi voce che il trasporto americano *Panama*, recandosi da Santiago a New-York, si sia sommerso il 1. corrente al largo di Capo Mayzi.

Delle 300 persone che erano a bordo, furono poche quelle che si poterono salvare.

Uno strano suicidio a Parigi

Il pellegrinaggio ai cimiteri

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il diciannovenne Ruggero Cristofari, italiano, era amante di una giovane russa la quale sembra gli rimproverasse di avergli pagato i vestiti, trovandosi egli in miseria.

Il Cristofari recatosi seco lei sulla sponda della Senna si spogliò completamente, dicendogli: — Ripigliati i tuoi vestiti. — Poi si gettò a capofitto nella Senna ove annegò miseramente.

— Ieri è continuata la straordinaria affluenza di visitatori ai cimiteri. Essi furono visitati complessivamente da 120 mila persone.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le previsioni delle nostre piazze erano stamane pessimiste a cagione delle notizie sui grandi armamenti dell'Inghilterra; ma l'apertura della Borsa di Parigi ha esordito relativamente ferma, dando alla nostra Rendita il corso di 91.75; poi non ci è stato segnalato altro.

Da noi il corso della Rendita si è aggirato tra 99.80 e 99.90. Il cambio, però, dietro forti ordini di compra da Genova, è salito a 109.30; su quella piazza si è fatto il corso di 109.25. Londra 27.65.

Il mercato dei valori piuttosto debole. Ecco i prezzi di chiusura nelle piazze dell'Alta Italia.

Banca d'Italia 915 — Banca commerciale 660 — Credito italiano 579 — Istituto fondiario 502 — Meridionali 728 — Mediterranea 531 — Navigazione generale 435 — Raffinerie 385 — Società italiana degli zuccheri 300 — Acciaieria 999.

I valori del mercato locale in tendenza migliore. Gaz 712 — Condotte 247 50 — Ferriere 128 — Metallurgiche 168 — Omnibus 207 — Molini 128.

Ore 6. — Fermezza. Rendita 99,92 1/2 a 99,95 — Molini da 128,50 a 127,25 — Condotte 247.

Parigi. 3 novembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant.	F.	— —	100 75
Id. 3% perp.	»	101 85	101 95
Id. 3 1/2	»	104 50	104 60
Rendita italiana 5%	»	91 75	91 95
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	103 1/16
Rendita Turca (nuova)	»	22 25	22 27
Banca di Parigi	»	— —	943 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	109 85
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 15	41 45
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	544 —
Azioni Suez	»	— —	3670 —
Meridionali a termine	»	— —	668 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	[illegible] 40	[illegible] 35
Banca di Francia	»	— —	3625 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 4 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 109,10

Bestiame — Mercato stazionario, con tendenza debole.

A Milano, con discreta vendita, si quota: Buoi prima qualità L. 70 al quintale vivo; seconda 50; terza 45; Vacche prima qualità 60; seconda 40; terza 25; Tori prima qualità 48; Vitelli maturi prima qualità 88; seconda 65.

A Bologna, Buoi L. 100 a 115 al quintale morto; vitelli da latte L. 77 a 88 al quintale netto vivo; suini L. 105 a 151.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Ad un tratto si sdegnò del suo avvilimento e gridò come se dovesse difendersi dinnanzi a giudici invisibili:

— Mi aveva eccitato, esasperato, umiliato con la sua sarcastica freddezza. Mi sentivo piccolo a suo confronto... Mi trattava con un'alterigia che mi irritava. Le sue ironie erano staffilate.... Diceva che non gli importava più della vita, che perdendo la donna, che amava ancora, aveva perduto tutto! Mi schiacciava con la sua generosità verso di lei e verso di me. E, malgrado la sua apparente impassibilità, io sentivo fremere l'amore per la moglie, amore, che sopravviveva all'oltraggio! Non aspettava che la mia partenza per perdonare! Ma l'amavo anch'io, questa Lorenza, e di cocente amore. La gelosia, una furente gelosia, mi rese pazzo. Io la vedevo tornare tra le braccia del marito, fiero dei suoi diritti, vinta dalla sua generosità, felice del perdono, che le avrebbe permesso di vivere onorata presso l'uomo, di cui poteva essere superba.... La tentazione fu troppo forte. Ebbi un istante, che dico! un lampo di demenza.... Vidi sangue e tutto finì! La mia vita era precipitata in un abisso.... Il mio onore era crollato come un vecchio rudere e diventai quel che mi vedi, oggetto di disprezzo per gli altri e di orrore per me stesso.

— Signor mio!

— Da allora in poi non ebbi un istante di requie. Ogni notte, siano aperti o chiusi i miei occhi, veggo il comandante dritto davanti a me, pallido, sarcastico che si vendica gettandomi in faccia le parola: " Vile! Assassino! " Lo vedo piombare a terra, vedo rosseggiare la sua camicia e scorrere un sottile rivolo di sangue sul pavimento. E accanto a lui vedo il solo testimonio dell'assassinio.

Robin, atterrito, non sapeva stornare lo sguardo dal volto del padrone.

Il colpevole aveva teso il braccio e indicava un'ombra che lo spaventava.

— Lei! diceva. Lei era lì!... Qual destino!... Come era venuta? Nelle sue braccia il morente è spirato. Erano troppo deboli per sostenerlo. Anch'essa ha unito la sua voce a quella dell'altro e m'ha gridato con parole che non dimenticherò mai: " Miserabile! "

E si fermò, arrestato dalla vergogna.

A poco a poco il suo volto si calmò e riprese l'espressione dolce e gentile.

— Si dice che la confessione delle proprie colpe serva di sollievo, mormorò. La mia è stata di consolazione. Mi sento più tranquillo.

E si volse al suo antico compagno d'armi e gli disse:

— Ed ora, come anche tu devi disprezzarmi!

Stefano vide alcune lagrime scorrere sul viso dello sventurato, si alzò e, prendendo le mani del padrone, disse:

— No, se tutti l'abbandonassero, io resterò con lei! Tutto quello che ha fatto di poi, tutto quello che ha sofferto non compensa il momento di pazzia e di furore?

Il conte scosse il capo.

— No, disse. Non cerco scusa. Sono il più severo giudice di me stesso! Perciò ho fatto quel che ho potuto. Ho tentato di provare a me stesso che non sono un vile. Sono andato incontro con te, mio povero Stefano, a tutti i pericoli di Parigi, cercando di alleviare le miserie; sono andato nei luoghi più reconditi e più sinistri!... Ho frugato nel fango dei ruscelli nella speranza di raccogliere qualche gemma smarrita. Ho cercato di arrestare qualche disgraziato sul limitare del delitto... E anche perchè in queste mie peregrinazioni potevo forse ritrovare colei che volevo rivedere per ricondurla a benigni sentimenti verso di me!... Non vi sono riuscito... Non ho trovato nulla e non ho nulla dimenticato... l'espiazione finirà con la mia vita! Ora sai tutto, amico mio! Non ho che la tua amicizia e quella delle due donne, che dividono la triste vita con noi!

E aggiunse con energia:

— Quando mi lascerete, lascerò Parigi e il mondo.....

— Dove andrà?

— Non lo so.

— Non lo abbandoneremo, disse il Normanno, a meno che non ci scacci.

— Non son degno di aver un amico come te, mormorò il conte.

L'orologio suonò le due.

— Va a dormire, gli disse.

Robin era desto più che mai. Dopo quelle confidenze aveva bisogno più di aria che di sonno.

Cercò di distrarre il conte dai suoi pensieri.

— Bisogna dimenticare, gli suggerì.

— Impossibile.

— Cercare la pace nella dolcezza di una nuova famiglia.

Roberto d'Armel crollò il capo.

— Cercare distrazioni... ripetè Stefano.

Il conte sospirò. Il suo vecchio compagno gli dava un buon consiglio, ma egli poteva seguirlo ora che sapeva viva Lorenza?

— Va a dormire, ripetè. Arrivederci domani.

Stefano obbedì.

Allora, rimasto solo il conte d'Armel si pose a riflettere. L'aveva riveduta! Non era il caso di dubitarne. Era stata l'apparizione di un momento fugace, ma sufficiente a persuaderlo che la De la Brède era viva.

Essa era accanto a lui, ma nutriva per lui un odio invincibile, che resisteva all'opera del tempo. Per quest'odio, causa di ineffabile dolore, egli era separato non solo dalla donna amata, ma dal figliuolo, che avrebbe tutelato con tutte le sue forze e con tutta la sua fortuna.

Cercare la pace nella dolcezza di una nuova famiglia!

In verità non vi aveva mai pensato. Perchè non s'era formata una famiglia, perchè non aveva cercato altri affetti, perchè non aveva soffocato le sofferenze, i rimorsi del delitto, il rammarico di ciò che aveva perduto ricorrendo all'aiuto di nuovi legami d'amore!

Si fermò dinnanzi ad un bellissimo ritratto posto a sinistra del caminetto. Rappresentava Lorenza nel fulgore nella fiorente baldanza dei suoi diciott'anni.

Lei desiderava, lei invocava con tutti i suoi voti; a lei voleva dare la sua ricchezza in cambio dei dolori, e per la felicità del figlio nato dal loro amore.

Ma non era abbastanza ricco per render felice tutti quelli che amava.

Non era meglio ascoltare il consigliere buono e assennato, che il suo buon genio gli aveva posto a lato?

Titubante e turbato si rimproverò d'aver obbedito per troppo tempo ai rancori del padre e pensò al grazioso viso di Susannina, la figlia di Brazey, e concluse:

— Stefano forse ha ragione. Tenterò.

XIV
I disegni di Brazey.

Quella sera il barone Claudio tornò a casa molto soddisfatto.

Da molto tempo Battista, il cameriere, non lo aveva veduto così gaio, e così giovialmente arzillo.

In realtà il barone trovava che la sua avventura amorosa andava a gonfie vele. La signorina Renilles era in suo potere sia per la gratitudine, che gli mostrava, sia per la sua stessa condizione, perchè non avrebbe potuto fuggire dalla casa del barone senza ricadere nella vita incerta e pericolosa, dalla quale era stata tratta.

Le circostanze dei benefici resi avrebbero ritardato il trionfo completo dell'amabile seduttore, ma qualche giorno di attesa e di dolce assedio avrebbe dato maggiore attrattiva alla sua facile conquista della fiera bellezza.

Per il grande oggetto della successione, la fantasia del barone era in effervescenza. Già aveva fatto e disfatto una mezza dozzina di progetti, che gli sembravano uno migliore dell'altro.

Non avrebbe dunque che l'imbarazzo della scelta.

La casa dei Brazey era tenuta con gran lusso. I loro ricevimenti erano splendidi; squisiti i loro pranzi, la loro società era scelta tra i più bei nomi dell'aristocrazia. Il solo Bourneville faceva eccezione, perchè rappresentava la vecchia finanza borghese accanto all'aristocrazia. Ma aveva il merito d'esser l'intimo di casa, il compagno dei piaceri del barone, e di possedere in cifra tonda dieci milioni senza avere un soldo di debito.

Quando si è abili, forniti di buoni milioni e scapoli, si possiede una chiave che sa aprire tutte le porte.

Il barone Claudio era salito nella sua stanza e con l'aiuto di Battista si vestiva degli abiti serali.

— Sa, signor barone, questa sera vi è un invitato!

— Chi?

— Il signor Bourneville. La signora baronessa ha ordinato di mettere un coperto di più a tavola.

— E' venuto?

— Sissignore.

— Tanto meglio. E' una buona forchetta e un allegro compagno.

E Claudio in un attimo indossò il *frac* e discese nella sala.

Già la baronessa era seduta presso il caminetto, davanti ad uno scoppiettante fuoco, la cui luce rosseggiante batteva sull'oro dei mobili e sui vecchi quadri di famiglia, che spiccavano sulla rossa seta della tappezzeria.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma garante L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Per gli
AVVISI ECONOMICI
e
CORRISPONDENZE PRIVATE
così pure per tutto ciò che concerne pubblicità rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della TRIBUNA
Haasenstein e Vogler
Corso, 307, Piazza S. Marcello Roma

PARAFULMINI
Asta ferro m. 4 1/2 L. 12.50
Collarino di bronzo » 2.50
Punta rame sit. cum 20 » 6.50
Corda rame a 6 dischi » 0.90
Pinastra di rame 30×30 » 5.00
Tariffe gratis — Forniture e impianti — G. e C. F.lli DALLA NOLLE, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e della ferrovia, Roma, via Due Macelli, 10 e 11.

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi **5**
Minimum L. 1

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta.

Signorina tedesca, impartisce lezioni nella propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, efficace. Scrivere casella postale 153. c11205

Cercasi appartamento elegantemente mobiliato per signore solo, di 2 stanze e grande corridoio o tre stanze. Luce, aria, pulizia, watercloset, acquedotto, gas incandescenza o luce elettrica, riscaldamento, servizio, ingresso indipendente, 1° piano o mezzanino. Quartieri alti vicino centro, 1° novembre. Scrivere: C. 14, O. F., fermo posta, Roma. 11194V

Rassegna, riassunto per giornali scientifici farebbe farmacista istruito. Scrivere 5508 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11159F

Cercansi 4 viaggiatori a provvigione che conoscano bene clientela Confettieri-Liquoristi-Droghieri-Caffettieri articolo grande consumo, buona provvigione, disposto anticipare lire 5 giornaliere sulle provvigioni; inutile presentarsi senza ineccepibili referenze e cauzione depositabile presso qualunque banca. Scrivere Cesare Parisi, Firenze. c11174

Persona italiana o straniera, vivamente domandata da giovane distinto per ogni trattativa morale o intellettuale. Scrivere: Franchi, via Fosso, 13, Firenze. 11258 F

Chimico laureato, provvisto di Polarimetro, Microscopio. Bilancia di precisione, cerca posto nell'industria dello zucchero. Scrivere: 5547 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11256 F

Appaltatori. Acquisterebbesi subito materiali, per impianti cantieri, costruzioni ferroviarie, tutto buono stato. Offerte, trattative presso Comi-Rettifilo, 119 Napoli. 11255 N

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa, cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio. Scrivere: B 11265 Haasenstein e Vogler, Roma. c11265

Roulette. Metodi sperimentati avendo L. 6000 si vince sicuramente L. 500 al giorno, scrivere: H. S. L, fermo posta, Roma. c11264

Giovine ventiquattrenne, laureato giurisprudenza, cerca studio legale ove far pratica ed aiutare esigenze studio (anche lavori scritturazione) dietro modesto compenso. Scrivere: A. Z. 45, posta, Roma. c11220

Mille lire, regalansi, chi troverà impiego in Napoli, Roma, Firenze, a giovine pratico contabilità. Scrivere: D 11246 Haasenstein e Vogler, Roma c11246

Giovane ventitreenne, specchiata condotta, bell'aspetto, senza difetti, elegante, volenteroso, cerca posto ricca famiglia come cameriere, stipendio da convenirsi. G. H. f. p. Amelia (Umbria). c11239

Appartamento signorile mobiliato, elegantissimo, centrale, affittasi subito, sei camere, grande salone, gas interno, cesso inglese. Trattative Tabaccheria, via Canestrari, 28. c11250

Pensione famiglia, due pasti, ... e camere mobiliate, Via ... 295 mezzanino a de... c11233

Costruttore con capitale centomila potrebbe associarsi importante Impresa ferroviaria Italia meridionale. Scrivere ing. Vithwork, posta, Roma. Assoluta serietà. Affare sicuro. c11234

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. **10**
Minimum L. 1

Con impiegato benestante, serio, anziano, sposerebbesi serissima, istruita, trentaquattrenne, 150 mensili, Roma. c11228 JONE 13.

Trentatreenne serio, simpatico, robusto, affettuosissimo, avente Studio Tecnico Capoluogo Provincia Italia Centrale, reddito 3000, libero trasferirsi dovunque, sposerebbe signorina o vedova, buona indole, posizione conveniente. Massima riservatezza. Proposte (anche indirette, se disinteressate) questa rubrica. VENTURA.

Ugo. — Avvocato Alta Italia. Letto avviso signorina avente molti requisiti richiesti, metterebbesi in corrispondenza. Chiedesi indirizzo per scrivere lettera. Rispondere: Mazzini, posta, Firenze. c11222

Wilfrido. Non possiamo pubblicare. H. e V.

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. **10**
Minimum L. 1

Avvertiamo che i migliori mezzi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.
In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.
HAASENSTEIN e VOGLER
Corso 307.

Renato Andrea. Non spero più! Fra giorni partirò: ricordati che, per quanto lungi ne vada, questo povero cuore, che Tu hai sì crudelmente spezzato, non batterà che per Te soltanto. Iddio Ti perdoni il male che mi hai fatto; per quanto ti amo, per quanto ho sofferto e soffro, possa Tu, invece essere felice! !! Addio per sempre.....

Teresa P. Mai una parola che dimostri che tu pensi a me.— Bastami una riga dicendomi mi ami sempre. Scriverai? c11223

M. G. Va bene, farò come dici. Sii tranquilla, amore. c11229

Xx. Grazie infinite. Non dubito. Ti avviserò partenza, ritorno... xX. c11248

Fidem. Se pioggia avrati impedito venire, attenderotti sabato mattina. Salutoti. c11232

Passione. Causa prevista impossibile domani, vieni lunedì. Scusami. Salutoti affettuosamente. c11251

Ventisette. Ebbi un fraintendersi. Scaccia sospetti infondati, disprezza interessate suggestioni. Vivo del tuo amore; sogno, adoro dolce immagine tua. MARZO. c11236

Pantofolina. Non ricevute notizie suppongo non leggesti corrispondenza sabato 29. Attendo tue parole conforto. c11226

Sole. Tornato ove sai. Domani Parigi. Perchè non vistoti? Mille.... LUNA. c11267

L. 1428. Ricevute tue lettere, impossibile spiegarsi questa guisa. Posso scriverti? Dimmi quale indirizzo. Da giorno 27 trovomi F, indirizza lettere qui. Dammi subito notizia, giorno, ora, tua partenza, indicando quale stradale percorri. Farò di tutto venire. Sii preciso indicazione, scrivendo non essere laconica. Tu non potresti passare questa stazione? Attendo subito risposta. Saluti affettuosi.

Aprile. Ricevuto ora tua adorata datata 26. Ingiusti tuoi timori; non sono e non sarò eternamente che tuo: non sai dunque ch'io ti adoro alla follia e sopra ogni cosa, non sai ch'io non vivo che per l'amor tuo, che per i tuoi amplessi? Spero presto trovare mezzo rivederci. Amami angelo divino come io ti venero e seguita scrivere solito mezzo. Tutti i miei saluti a te tutto tuo eternamente. c11247 GENNAIO.

Helene. Ho sorriso pel romanzo in una sola parte un po' vero; addoloraml però il pensiero che tu, anche per un istante, abbia potuto credermene l'eroe! quanto sarei ridicolo! Esser degno del tuo affetto, che è la mia vita, è l'unico mio vanto, e tu sai ch'io lo sono. Quando si ripeterà l'incanto? Amami: tuo JEANN. c11243

Ave. Risposto subito tua lettera. Manda posta. Solito indirizzo. MARIA c11244

20 Luglio. Se ricordi data conoscerraimi. Ricevuto lettera, scrivendo fai noto segnale, riscriverotti allora più lungamente. Amoti, prudenza. Ardenti. Tuo. c11240

Gardenia mia. Tuo silenzio rendemi maggiormente infelice, tua calma faramml disperare! Perchè torturarmi così? Rifletti! Amoti, adoroti, caldamente, salutoti. ORESTE. c11262

Non capisco tua lettera, dammi spiegazioni urgentemente dettagliate. CARLINO.
N. B. Spedite direttamente a noi. H. e V.

S. Possiedi completamente mio cuore. Non giudicarmi male, essendo abbastanza infelice mancandomi tu, unico amore mio.

Arno. Con ritardo ricevuto anche lettera vestuno. Perdonami; epperò considera mio stato. Gioisco sentirti migliorata, ma vivo sempre agitato. Dammi presto spesso care notizie. Bramerei scriverti lungamente. Amoti più che mai, saroti sempre fedele non dubitare. Scrivi sempre fermo posta. Salutoti.

Gelsomino. Mio contegno tutto riparò. Costami molta pena perchè amoti sempre. Scrivimi.

Cyclamen. Ricevute le tre lettere; risposto subito prime due. Muta il tuo indirizzo e forse ti scriveremo; amami sempre.

20 Giugno. Capisco che non mi vuoi più bene affatto e ne sono dispiacentissimo. c11269

Myosotis. — Dispiacentissimi speriamo impedimento non duraturo. Attenderemo impazienti. GEMELLI (Spezia) c11241

Paradiso mio. Ricevuta, mi confondi. Adoroti pazzamente. Posta domani. Illustre. Mille vive grazie. c11242

20 Febbraio. Sono calmo, terribilmente calmo! Hai anticipato giorno dei morti. Non tremare... rendoti tua parola, disponesti compiere sacrifizio. Credo però non chiederti troppo esigendo semplice abboccamento dove crederai. Avvisami posta o telegrafo. Impegno mia parola, io... non saprò mancarvi. Appresso compirò tuo desiderio; sarai libera. Non tremerai perdera... Altri piangeranno, tu sarai statane colpa, ma... lo ignoreranno. Attendoti indubbiamente luogo convenuto; sai garantita mia parola. Adoroti quindi anticipatamente perdonoti male fattomi. 11257 F

GUIDA pratica ragionata per sarte tagliatrici F. Pasanisi, vicolo Revello, 1, Milano.

The Berlitz School of Languages
Via Fornari, 22. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnate da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. *Lezioni di prova gratis*. Prospetti gratis e franchi.

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**. Via S. Vincenzo, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

Tabaccheria
Nella più bella e signorile posizione di Roma centrale cedesi subito (causa malferma salute) per circa L. 3500 merce e attigli compreso, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 10 accertato, negozio frequentato da scelto pubblico da potersi condurre anche da signora sola (suscettibile a grande aumento) vera splendida occasione per sistemarsi in commercio. Rivolgersi subito Casa Commerciale Via Muratte, Palazzo Sciarra. c11176

FRANKLIN
MACCHINA *Americana per* **SCRIVERE**
Semplice, pratica, economica. Scrittura totalmente visibile. Allineamento sempre perfetto.
Dettagli e saggi a richiesta.
G. CERIBELLI e C.°, MILANO

SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in ferro complete L. 22,75. Letti completi L. 25 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrona da riposo L. 12,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

50.000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni, ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di artriti, asma, apoplessia, congestioni, dolori articolari, debolezza nervosa, epilessia, gotta, isterismo, **impotenza, malattie nervose**, malattie mentali, malattie spinali, perdita di memoria, palpitazione di cuore, rantolo d'arenchi, reumatismi, sciatiche, sterilità, ecc. ecc.

Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE
sistema Dottor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante senza urti nè inconvenienti in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune . . . . . . L. 40
Cintura di lusso (seta e rame) . . » 55
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spedizione con tutta segretezza
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA
Officina Chimica dell'Aquila - Milano, S. Calocero, 25

L. 3.10
Un paio di Tomaie di vacchetta detto vitellone, pesanti, morbide, rosate con elastici, fodere e tiranti.
6 paia franche di porto L. 18.60
8 » » » » 30.80
20 » » » » 60.—
Dirigere richieste alla Prima Casa di Liquidazioni permanente
Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano
Gratis contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 10551M

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura scevlot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta, oppure elegantissimo paltò di castoro, bleu, nero, marrone, collo velluto, bottoni madreperla. Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 22-28-A.
PER LE SIGNORE, volendo mostrare anche ad esse il massimo buon mercato offre taglio abito (m. 4 alto cent. 130 e più) di scevlot lana, bleu, nero o marrone, oppure in elegantissimi disegni ultima novità per lire 6 franco di porto.

ARGENTERIA ESTERA
GIOIELLERIA – OREFICERIA – OROLOGERIA
con bollo governativo
N. DEMMA
FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA
Magazzino — **Via Roma N. 319** — **Napoli**
dirimpetto al ponte di Tappia
STUDIO — Vico Baglivo, 68, piano secondo

Vantaggi senza pari!!
Letto di ferro vuoto, col contorno delle spranghe di 22 mm; interno 14 mm; largo metri 0.92×2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica **Lire 33**.
Ottomane di legno da L. 20 a L. 26
La più grande Fabbrica di Mobili di legno
Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa G. ZAGHI, via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.

La più bella arricciatura dei capelli

si ottiene con la
NUOVA CAPILLARICINA
Tipo A
che ha ottenuto in Italia e all'estero il più grande successo. Con essa si ottiene una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
In vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina vaglia al Deposito generale per l'Italia **Piccolo Emporio** — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.

NAPOLI Via S. Carlo / Via Municipio
Grandi MAGAZZINI ITALIANI
E & A MELE & C
PRIMARIA CASA
in STOFFE e CONFEZIONI di
Alta Novità
ABITI per UOMO e per BAMBINI
BIANCHERIA - CORREDI
Cappelli – Ombrelli – Guanti
Mobili - Tappeti, ecc.
EMPORIUM
MASSIMO BUON MERCATO
Grandi uffici di corrispondenza e spedizione per la pronta esecuzione di qualsiasi ordine.
GRATIS Cataloghi e Campioni a RICHIESTA

Regio Collegio di Lucca
Fondato da Carlo Felice nel 1849. Vi fu alunno Giuseppe Giusti. Diretto da sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. Scuole Elementari, Tecniche pareggiate, Ginnasio e Liceo governativi con Villa già Guidiloni, sui colli di Lucca e Palazzo, già della Principessa Buonaparte, a Viareggio per i bagni di mare. Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Collegio.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

MAGLIE L. 1.90 ciascuna — 3 pezzi per L. 5.25. **DI CASTRO** Santa Maria de Calderari, 24, Roma.
MUTANDE da uomo o donna, lana pesante felpata da inverno

NEURASTENIA
Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di Filadelfia, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. E. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. — Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.
Deposito: Reale Farmacia Peretti, via Nazionale — Farmacia Perando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 8544R

CARTA FAYARD e BLAYN
Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, GOTTA, LOMBAGGINI, INFIAMMAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la firma Blayn)

Casse forti contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica **BECHER e HILDESHEIM** di **VIENNA**
Deposito - Cataloghi - Informazioni
Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE

BROMOTEINA PACELLI Con un bicchierino di questo gustosissimo rosolio si allontana subito il **dolor di capo**, l'**ipocondria**, e si calma l'**isterismo**. Bottiglia L. 2.00. Vendesi in tutte le farmacie e da quella **Pacelli, Livorno**. 10087 F

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariscono ... in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

L' INGLESE
IL FRANCESE - IL TEDESCO
LO SPAGNUOLO
imparati in tre mesi
col
nuovo sistema accelerato razionale
del
Prof. SIAGURA di Gennuso

Sistema facile e pratico
con la pronunzia di ogni parola

Inglese - Francese - Spagnuolo Lire 4 ciascuno. Tedesco L. 4,50. **(Aggiungere cent. 30 ogni volume).** Ogni libro è rilegato elegantemente in piena tela all'inglese. Spedire cartolina-vaglia alla **Libreria Fratelli TREVES, Corso, 383, Roma.**

L'autore impartisce lezioni in Roma, via S. Stefano del Cacco, n. 31, p. 2.

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 28

ASMA ED AFFANNO
Asmatici volete calmare all'istante i vostri affannosi accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Cotevecio** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma od affanno.

LA GALVANEIDE
Tariffe molto ribassate ...
L. 1.00 in tutto da 1, 2, 3 ...
L. 1.50 al ... in tutto da ... 25
Dirigersi **Olivieri, Corso, 441-443** (ang. Otto Cantoni) **Via Torino, 130, ROMA**

NOVITÀ
SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO
Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano*. — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — **Supera** ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. **30 - 50 - 60** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.
E' tempo della nostra casa di rendere di consumo generale.
Verso Cartolina vaglia di Lire 2 ... grande ... Vendesi ... Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale.

Dato il caso che avreste da comperare da vendere da affittare o facciate ricerca di personale avreste qualunque cosa da annunciare da render nota rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein & Vogler**
ROMA
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo 4a

compiacenza, nè di gratitudine è il sorriso semplice ed affabile con cui saluta un amico dopo un'assenza prolungata.

Niente ciondoli, niente cordoni, niente uniforme. Questo soldato vittorioso è vestito in borghese, con una giacca grigia e il cappello di feltro: il solito costume da viaggio inglese.

E a me veniva fatto di ricordare quegli altri generali, che non ritornano certo da un campo di battaglia, e che nella vita civile, anzi alla rappresentazione più angusta della vita civile, nell'aula della giustizia, se si possono chiamar tali quelle dove si svolsero i processi di Zola e di Picquart, facevano brillare le penne di struzzo, i cordoni e le spalline d'oro dell'alta uniforme.

Ecco dunque una differenza fondamentale fra il militarismo inglese, che si è sviluppato sopratutto sui campi di battaglia e nelle audaci avventure coloniali, e questo militarismo francese, a cui non mancano certo le glorie, ma che ha il torto di immischiarsi nelle questioni della vita civile. Il soldato inglese insomma è soldato solo nell'esercizio della sua professione: esso non è circondato da nessuna aureola mistica, sopra tutto in tempo di pace: fuori dalla caserma e dal campo ritorna semplice cittadino. Il che non toglie che esso sia ubbidiente, energico ed eroico, sempre pronto a combattere ed a morire pel proprio paese; senza domandare per ciò, e sopratutto in tempo di pace, nessun privilegio speciale.

La concezione inglese del soldato rimane un po' ingenuamente primitiva. Ed il sirdar, in questo momento il primo soldato dell'Inghilterra, è salutato, ammirato, venerato come il guerriero. Ma egli è veramente qualche cosa di più: è il vero grande comandante moderno, la cui forza sta più nel cervello che nel braccio, nella riflessione che nell'audacia, nello studio calmo, esatto, metodico di tutte le complesse necessità della guerra che negli eroici colpi di testa. La sua campagna nel Sudan, svolta nello spazio di due anni e mezzo, è un capolavoro di meccanica razionale: egli è riuscito a riconquistare l'immenso territorio contro un nemico fanatico con le minori perdite possibili: ha proceduto di vittoria in vittoria con un calcolo infallibile.

Se l'Inghilterra dovesse in questo momento essere tratta alla guerra, essa possiede il suo grande generale.

CRONACA DI ROMA

GLI STUDI DELLA MALARIA

Nuove scoperte

Mentre in molti giornali è stata più volte data relazione delle osservazioni e delle ricerche che il prof. Koch faceva in Roma nell'ospedale di Santo Spirito, nessuno ha mai parlato dell'attivo lavoro a cui si erano dedicati uno zoologo e diversi medici nostri intorno all'importante argomento, lavoro che doveva condurre, come ha oggi condotto, a risultati di fondamentale importanza.

Fin dal 1896, il dottor Bignami espose una serie di fatti tolti dalla epidemologia e dalla patologia della malaria, i quali portarono alla conclusione che la malaria si dovesse ritenere con grande probabilità come una malattia da inoculazione, e cominciò nell'istesso anno, insieme al dottor Dionisi, alcune esperienze intese a ricercare se si potesse riprodurre sperimentalmente una febbre malarica per mezzo di punture di zanzare. Queste esperienze non ebbero allora risultato positivo.

Esse furono ripetute quest'anno nel mese di agosto e nella prima metà di settembre, ma del pari con esito negativo, perchè non tale da poter per esso stabilire quale o quali tra le numerose specie di zanzare e di insetti affini avessero rapporto colla malaria.

Le osservazioni compiute dal Grassi, durante la estate scorsa, avevano condotto ad ammettere che tra tutti questi insetti, tre sole specie potevano essere in causa, e con queste appunto, fornite dal Grassi stesso, furono ripresi dal Bignami gli esperimenti a S. Spirito, sopra a certo Abele Sola, vecchio malato di nervi, che è da sei anni all'ospedale e che non ha mai sofferto malaria.

Egli stesso volontariamente si profferì, sapendo a quali prove lo si voleva sottoporre.

L'esperimento è stato eseguito nel modo più rigoroso, in guisa che non avrebbe potuto condurre che a questa sola conclusione.

Se il Sola avesse presa la febbre, questa non sarebbe dovuta che alla puntura delle predette specie di zanzare. Ora da due giorni il Sola ha la febbre e stamane per la prima volta sono stati constatati nel suo sangue i parassiti della malaria. Dopo questa constatazione, l'infermo è stato immediatamente curato col chinino.

Con questa nuova scoperta, la dottrina della malaria nell'uomo — la quale ha già resi illustri, oltre quello del Baccelli, i nomi del Celli e del Marchiafava — ha oggi il suo compimento, dovuto ad italiani i quali lavorando modestamente, nel silenzio, hanno avuto il conforto di giungere a risultati positivi e completamente nuovi.

In conclusione spetta a scienziati italiani il merito di avere scoperto come determinate specie di zanzare, le quali vivono esclusivamente nei luoghi infetti, siano i mezzi di propagazione delle febbri malariche.

Un'altra scoperta si deve anche al dott. Dionisi il quale ha finalmente trovato in alcuni mammiferi (i pipistrelli) una infezione malarica determinata da parassiti somigliantissimi a quelli della malaria umana, fornendo così alla scienza un prezioso materiale d'esperimento.

E poichè siamo a parlare di questo tema, ci piace ricordare un curioso caso occorso al Koch durante le sue ultime ricerche all'ospedale di Santo Spirito. Studiando sugli ammalati di febbre malarica, egli un giorno s'imbattè in un pernicioso che era stato condotto all'ospedale in quel momento ed era già agonizzante. Il Koch pregò gli inservienti di conservargli *quel cadavere*. Il giorno dopo egli si recò sollecito per l'autopsia ed ebbe la sorpresa di trovare non un cadavere, ma un vivo che lo salutò, levandosi sul letto guarito!

Era stata l'iniezione intravenosa del Baccelli che aveva operato il prodigio, ed il Koch meravigliato corse subito dall'illustre clinico a manifestargli tutta la sua ammirazione.

E così la malaria che aveva già trovato in Roma la sua terapia, anche nei casi i più disperati, ha ricevuto oggi la scoperta della sua etilogia.

La riforma della pubblica sicurezza. — Dal primo novembre, come dicemmo, hanno cominciato a funzionare i nuovi commissariati secondo le giurisdizioni stabilite nella riforma della pubblica sicurezza, ad eccezione del commissariato Viminale, i cui locali non saranno pronti che per il primo dicembre.

Delle sette delegazioni, per ora, non ne funzionano che tre, quelle di Porta Pia, del Testaccio e di San Lorenzo; per le altre quattro sarà provveduto fra pochi giorni.

Già pubblicammo i nomi dei nuovi commissari distrettuali. Un solo mutamento è avvenuto da allora; in luogo del commissario Massaria, trasferito a Milano, è stato chiamato a Roma da Bologna, l'ispettore Amato.

Come dicemmo, ogni commissariato avrà una zona propria di vigilanza; in ogni zona saranno disposti tre o quattro posti di guardia, unità di vigilanza per ogni commissariato è l'isolato di case, ciascuno dei quali è costantemente sorvegliato da opportuni piantoni. In qualche commissariato si è già attivato il servizio dei piantoni, che sarà esteso per tutta la capitale quando il numero delle guardie sarà completato. Perciò si procede attivamente all'arruolamento, che si spera di compiere entro il mese.

E' stata compilata una carta dove sono indicate a colori le giurisdizioni degli uffici di pubblica sicurezza.

Il giorno 12 una parte delle guardie e i 23 ufficiali indosseranno la nuova uniforme, che è stata definitivamente approvata.

Gli ufficiali nella piccola uniforme vestiranno pantaloni di panno nero con fascia turchina, giubba a due petti col colletto diritto, simile a quello degli ufficiali dei carabinieri e ricamato d'argento; avranno manopole di panno nero filettate di velluto turchino, cinturino e sciabola come quelli degli ufficiali di fanteria. Il loro berretto sarà di panno nero filettato di turchino come quello degli ufficiali dell'esercito. Nella grande uniforme metteranno le spalline, il chepì, il cinturino e la dragona d'oro.

Le guardie avranno pantaloni di panno nero filettati di turchino, giubba di panno nero corta a due bottoniere con colletto dritto, sul quale è in metallo bianco, il numero di servizio. Porteranno sempre la rivoltella al fianco destro.

La brigata «Cagliari». — Ieri i due reggimenti della brigata «Cagliari», (63 e 64 fanteria), da poco arrivati a Roma, con patriottico pensiero deposero una corona di bronzo sulla tomba del Gran Re al Pantheon.

Una rappresentanza dei due reggimenti composta dal generale brigadiere Valcamonica, dai colonnelli Borgna e Conforto, da altri ufficiali e da alcuni sottufficiali, caporali e soldati, si recò al Pantheon, dove due soldati deposero la corona, e il generale Valcamonica firmò il registro dei visitatori a nome della brigata «Cagliari». Al mattino a tutte le compagnie dei due reggimenti era stata tenuta una conferenza dai rispettivi capitani sull'opera di Vittorio Emanuele II.

La corona è uscita dallo Stabilimento Nelli ed è un bellissimo lavoro a foglie di quercia con bacche d'oro, i due rami s'intrecciano alla sommità e sono legati in basso da un nastro su cui è incisa in lettere d'oro la dedica: *La brigata Cagliari al Padre della Patria.*

Scuola popolare in via Sicilia. — Ogni sera sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di via Sicilia N. 66. L'insegnamento sarà impartito secondo il nuovo progetto del ministro Baccelli.

L'insegnamento sarà diviso in due cicli: uno invernale di quattro mesi e l'altro primaverile di tre:

Nel primo, serale, s'insegnerà: Etica civile e politica; storia e geografia; italiano; aritmetica e computisteria; disegno; calligrafia. — Nel secondo, diurno festivo: Tirocinio militare; etica militare e ginnastica.

Potranno inscriversi i giovani che abbiano compiuto il 15° anno. — Le lezioni cominceranno mercoledì, 9 corrente.

Socialisti e anarchici rilasciati. — Stanotte furono rimessi in libertà dopo 52 giorni di carcere i socialisti e gli anarchici arrestati dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria. I rilasciati sono in numero di 43.

Sono ancora trattenuti a Regina Coeli: Ettore Sottovia, Raffaele D'Agostino e Angelo Stopponi, che saranno inviati a domicilio coatto.

I funerali dell'avv. Breganze. — La salma dell'avv. Luigi Breganze, presidente di sezione alla Corte dei conti, è stata stamane alle 10 1/2 trasportata dalla sua casa in via Ludovisi 35, prima alla succursale della parrocchia dei SS. Vincenzo e Anastasio in via Veneto per l'assoluzione, quindi alla stazione della ferrovia.

I cordoni del carro, letteralmente ricoperto di corone, erano retti a destra dal senatore Finali, presidente della Corte dei conti, dal comm. Stringher e dal comm. Mazzuchelli; a sinistra dal senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato e da un ragioniere della Corte dei conti.

Seguivano il feretro i parenti, un numeroso stuolo di amici e conoscenti del defunto e una rappresentanza, con bandiera e corona, dell'Educatorio Pestalozzi, di cui l'avv. Breganze era consigliere.

I due coniugi asfissiati al Pantheon. — All'angolo di piazza del Pantheon con via del Seminario vi era il negozio d'orefice del sig. Romeo Santini, che ora si è trasferito in via Piè di Marmo. Da pochi giorni la sua bottega era stata presa in affitto dal signor Romolo Mezzadri, negoziante di francobolli. Il negozio si stava rimettendo a nuovo.

Iersera alle 6 pom. il Mezzadri consegnò le chiavi della bottega al suo giovane Lorenzo Coatti, perchè le portasse al portiere del signor Santini in via Piè di Marmo, Mariano Appetito, ex-gendarme pontificio, di 50 anni, il quale era solito di andare a dormire nelle due camere che stanno di sopra al mezzanino.

Iersera giunse da Roccamassima la moglie del portiere Mariano, certa Albina Vari di 45 anni. I due andarono a mangiare all'osteria, poi si ritirarono a dormire tardi e forse un pò alticci, nel mezzanino.

Stamane alle 8 quando il Coatti si recò dal Santini per prender le chiavi del negozio Mezzadri non trovò il portiere Appetito e lo attese invano per due ore.

Frattanto sopraggiunse il Mezzadri e poichè il ritardo insolito del portiere cominciava a impressionare, così il Santini, il Mezzadri e il Coatti si recarono alla bottega in piazza del Pantheon. Questa era chiusa, come pure erano chiuse le finestre del mezzanino.

Fu chiamato un fabbro per tentare di sforzar la entrata, e frattanto il Coatti con una scala entrò nel mezzanino per una finestra. Trovò che l'Appetito e sua moglie erano stesi sul letto. Pareva dormissero. Tanto che egli affacciatosi alla finestra, disse a quelli che erano in strada:

— Dormono ancora, forse avranno bevuto un po' troppo.

Ed aprì loro. Ma quando il Mezzadri e gli altri furono entrati, s'accorsero d'essere in presenza di un disgraziato fatto.

L'Appetito, giacente supino sul letto, era inerte e non dava segno di vita; mentre l'Albina rantolava affannosamente e in una posa di persona che soffriva mortalmente, s'aggrappava al corpo del compagno.

Fu avvisata del fatto l'autorità e si mandò subito per un medico.

Il dottor Manzoni, accorso in fretta, constatò che Mariano era morto e ordinò che la donna fosse trasportata a San Giacomo.

Si tratta di suicidio o di disgrazia? La prima ipotesi pare addirittura esclusa, fin dalle prime constatazioni fatte dal medico. La morte si attribuisce ad asfissia, prodotta da una fuga di gas.

Mentre scriviamo il pretore avv. Monteverde, insieme all'ing. Muratori stanno ancora sul posto per le opportune indagini.

Ferimento. — Stanotte in via dei Corsi vennero a lite l'oste Bernardino Piacentini e l'impiegato Augusto Vignetti. L'oste fu ferito da più colpi di coltello al torace e al fianco sinistro.

Il feritore Vignetti è impiegato alle poste e abita in via della Consulta n. 2.

Bollettino meteorologico del 3 novembre. *In Europa* la pressione è elevata nei Balcani: 770 ad Hermanstadt; bassa al nord 753.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è dovunque alzato sino a sei millimetri al nord; la temperatura è poco variata; pioggie specialmente in Sardegna e nell'Italia superiore; qualche temporale al centro.

Stamane cielo vario all'estremo sud ed in Sicilia; piovoso al centro; coperto e nuvoloso altrove.

Barometro: 764 in Sardegna; 766 a Genova, Civitavecchia e Palermo; 768 ad Alessandria, Parma, Pesaro, Roma e Catania; 769 a Potenza e Brindisi.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo vario al sud, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 760,4 — Termom. centigr. massima 21,0, minima 14,6 — Umidità relativa 73, assoluta 12,96 — Vento a mezzodì: Sud debole — Stato del cielo: coperto.

Un'importante scoperta. — Il sig. Antonio Dal Bianco di Padova ha avuto un felice coronamento a lunghi studi, coll'invenzione d'un ingegnoso meccanismo, per il quale qualunque orologio una volta caricato, può funzionare benissimo per circa due anni. Questa invenzione di certo porterà uno sconvolgimento nel campo orologieristico, e noi non potiamo altro che inviare i nostri rallegramenti al distinto orologiaio.

Grandi magazzini «Old England» via *Nazionale*. — Ingrandimento di tutti i riparti. Domani e giorni seguenti grande esposizione — novità d'autunno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: Questa sera, la *Forza del destino.* Domani, venerdì, *Il re di Lahore.* Domenica due rappresentazioni.

Al *Valle*: — Ricordiamo che questa sera va in scena la compagnia Paladini-Zampieri, con lo *Spiritismo* di Sardou.

Al *Nazionale*: — Stasera prima rappresentazione della compagnia Calligaris-Gravina con l'*Orage* di Werner.

Al *Quirino*: — Si annunzia che rimane chiuso fino a sabato, nella qual sera andrà in scena il *Guarany.*

Al *Manzoni*: — Questa sera ultima replica dei *Figli di nessuno.*

Al *Metastasio*: — Questa sera si replica, a richiesta, l'interessante dramma *Papa Sisto V.* Per domani sera poi si annunzia il nuovissimo dramma in 7 quadri, di R. Rindi: l'*Angelo della morte,* protagonista la gentile e giovane attrice Mercedes Brignone.

All'*Olimpya*: — Domani tre importanti debutti: della quadriglia parigina *Collin's*, della cantante napoletana Carmen Marini e della stella parigina M.lle Lucay.

«JUDITH RENAUDIN» DI PIERRE LOTI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Iersera al *Théâtre Libre* di Antoine andò in scena la *Judith Renaudin* di Pierre Loti, che è stato un vero avvenimento letterario, essendo questa la prima produzione drammatica dell'autore di *Madame Chrysanthème.*

Inutile dire che il teatro era pieno di notabilità anche politiche.

La commedia — come sapete già — si svolge sulla poetica isola di Oléron nella vecchia casa dei Renaudin, in riva alla «Gran costa» ed è un episodio della persecuzione degli Ugonotti dopo la revoca dell'editto di Nantes.

La famiglia Renaudin cerca di fuggire in Olanda. Il capitano, incaricato del feroce sterminio della famiglia Renaudin, si innamora di Judith al momento in cui essa e i parenti debbono fuggire per una strada ove trovansi appostati i suoi stessi soldati per massacrarli.

Egli invia un curato cattolico ad avvertirli della strada sicura da tenere per imbarcarsi su una nave di salvataggio; e (mentre il capitano era stato respinto con disprezzo da Judith che pure lo amava) le fa annunziare che allo stesso momento abiura alla religione avita e diventa protestante parte con lei.

Nell'ultima scena la famiglia Renaudin lascia sola la vecchia avola dopo aver letto insieme il Vangelo.

Il lavoro è un'apoteosi della tolleranza religiosa, ma le tonanti discussioni religiose, i lunghi dialoghi e talvolta la mancanza di chiarezza negli episodi — malgrado che ve ne siano di bellissimi — fecero sì che al lavoro mancò il successo teatrale.

Spettacoli del 3 novembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *La forza del destino.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *L'Orage.*
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Spiritismo.*
Quirino — Riposo.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *I figli di nessuno.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Sisto V.*
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).
Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone — Tutti i giorni partita alle ore 4.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sant'Angelo dei Lombardi. 2. — *Un altro suicidio.* — C'è nella provincia un notevole succedersi di suicidii.

Anche a Torella dei Lombardi l'altro ieri Marciano Simone fu Raffaele si esplose in un fianco un colpo di fucile carico a palla. Cadde morto all'istante.

Il suicidio si ascrive a dispiaceri domestici.

Rimini, 2. — *Omicidio orribile.* — A Zollara di Gennano fu trovato assassinato da colpi d'arma da fuoco e da taglio tale Pecci Giacinto. Il movente, la rapina.

Pertanto, grazie all'opera solerte dell'autorità di sicurezza pubblica della città nostra, è stato arrestato e trattenuto un certo Enrico Rossi gravemente indiziato.

Fiumefreddo Bruzio, 2. — *La nostra pretura.* — Sarebbe bene che la *Tribuna* si facesse eco del malumore di tutta la nostra cittadinanza pel modo come funziona la giustizia qui. Solo così potrebbe sperarsi che l'on. Guardasigilli si compiacesse di guardarci dentro — e ordinare un'inchiesta alle competenti autorità superiori.

E tutto questo, intendiamoci bene, non per colpa del pretore — ch'è un magistrato egregio e volenteroso — ma per l'ambiente vuoto attorno alla pretura da una triade che fa e disfà, denunzia Tizio e Caio, ha seminato la discordia in paese, impaurito i funzionari.

Qui s'è visto recentemente un pretore schiaffeggiato in piazza da un mascalzone, che ora sta scontando la pena — mentre è notorio che fu istigato al reato da altro che non fu colpito dalla legge.

Uno sguardo indagatore bisognerebbe anche darlo alla cancelleria della nostra pretura, dove — per la infermità del capo dell'ufficio — non tutto procede con quella regolarità, quella discrezione e quella serenità che sarebbero richieste dalla delicatezza dell'ufficio.

Infine, il malumore è grande — e giustificato da una serie di fatti che non è il caso di pubblicare, ma che salterebbero agli occhi di quel magistrato superiore che si decidesse a un'inchiesta sul serio.

Amandola, 1. — *Illuminazione elettrica.* — E' stata qui inaugurata l'illuminazione elettrica. Per l'occasione vi fu un banchetto di 200 coperti, cui parteciparono molti cittadini ed operai e le autorità.

Parlarono il sindaco e i signori Serafino Chiappini e Luigi Antonini.

Padova, 3, ore 1 pom. — *Orribile disgrazia.* — Bortolami Domenica, casellante ferroviaria, volendo salvare il ragazzo Pietro Boscato che si trastullava lungo il binario rimase essa stritolata da un treno merci proveniente da Verona.

Brindisi, 3. — *Piroscafo incagliato.* — Ieri il piroscafo *Bosforo*, in partenza per l'Egitto, a causa di una forte nebbia, incagliò all'uscita del porto. Accorsi in aiuto altri quattro piroscafi della stessa Società, solo stamani alle ore 5, dopo un lungo lavoro han potuto disincagliarlo.

I danni relativamente sono leggeri.

INFORMAZIONI

I SOVRANI E I PRINCIPI DI NAPOLI

Piero ci telegrafa da Torino:

I Sovrani domani partono per Monza, donde verso il 10 si recheranno a Roma.

I Principi di Napoli partiranno direttamente per Napoli.

GLI ITALIANI A RAHEITA

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa:

«Secondo un telegramma da Aden al *Daily Mail* vennero spediti da Massaua a Raheita tre ufficiali e 200 uomini con artiglieria, per rafforzare la guarnigione stabilita colà il 28 novembre.»

Un nostro telegramma da Pietroburgo ci avverte che colà non si attribuisce alcuna importanza all'incidente di Raheita.

Le *Novosti* — secondo questo telegramma — chiamano tendenziose le voci che agenti russi abbiano partecipato all'azione del sultano contro l'Italia.

LA QUESTIONE DEL GRANO

Dicemmo già che il ministero aveva disposto perchè i magazzini militari fornissero grano a lire 26 il quintale ai comuni che ne facessero richiesta. I magazzini militari possono disporre di 200,000 quintali di grano.

Sappiamo che si stanno maturando altri provvedimenti per combattere il rincaro e le male arti degli speculatori e però hanno luogo in questi giorni colloqui fra i ministri competenti dell'interno, del tesoro, dell'agricoltura e della guerra.

Crediamo che deliberazioni definitive saranno prese nel Consiglio dei ministri di domani.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio conferì coi ministri on. Baccelli, Finocchiaro e Lacava e coi sottosegretari di Stato on. Zeppa e Tarditi.

Ricevette poi l'avv. Achille Marconi, presidente dell'Associazione monarchica di Ancona.

I BILANCI

Alla ragioneria del ministero del tesoro sono giunti quasi tutti i bilanci di prima previsione per l'esercizio 1899-1900 e già si stanno compilando i quadri riassuntivi che debbono servire per l'esposizione finanziaria dell'on. Vacchelli.

PEI VETERANI 1848-49

Si era constatato che il fondo di un milione e 600,000 lire assegnato per le pensioni ai veterani del 1848-49 era insufficiente. Per ciò per accordi intervenuti fra il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e della guerra, quel fondo è stato accresciuto di 400,000 lire.

PER LA TOMBA DI GIACOMO LEOPARDI

In seguito alla legge che dichiarò monumento nazionale la tomba di Giacomo Leopardi e fa obbligo allo Stato di conservarla decorosamente, si compirono gli studi e i disegni per i lavori all'uopo indispensabili.

Approvati i progetti, provveduti i mezzi — circa quarantamila lire — appaltati i lavori, pur tuttavia si trascura da troppo lungo tempo di dare esecuzione ad una legge. L'onorevole Baccelli, appena informato dell'ingiustificabile indugio dalla R. deputazione di storia patria per le Marche ha dato telegraficamente disposizioni ed ordini perchè siano immediatamente cominciati i lavori.

DIRETTORI DIDATTICI

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha deliberato che si conceda il diploma di direttore didattico ai signori:

Nicola Zocaro — Ruggero Sofia — Francesco Pavesio — Andrea Pirodda — Antonio Di Silvestro — Anna Fusco — Gaudenzio Turcotti — Vincenzo Rocca — Giuseppe Sermoneti — Antonio Caputi — Decio Di Renzo — Gabriella Mulzone — Nino Bixio Dattilo — Vincenzo Lanzi — Bernardo Genti — Giovanni Nalli.

Sono in esame le domande di altri candidati.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Ricco cav. Nicola, consigl. della Corte d'appello di Roma, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Torino — Puccini cav. Vincenzo, consigl. della Corte di appello in Perugia, è tramutato a Roma — Antognelli Filippo, consigl. della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla sezione di Corte d'appello di Perugia — Polito Derosa cav. Giovanni, sost. proc. generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è nominato proc. del Re presso il trib. di Caltagirone — Gatti Aquino, vice-pres. del tribunale di Napoli, è nominato pres. del tribunale di Forlì — Schiavoni Michele, vice-pres. del tribun. di Avellino, è nominato pres. del trib. di Mistretta — Calderara Giovanni Battista, vice-pres. del trib. di Genova è nominato pres. del trib. di Pavullo — Bulfoni Giovanni, vice-pres. del trib. di Genova, è nominato pres. del trib. di Mondovì — Baiximelli Vincenzo, vice-pres. del trib. di Roma, è nominato pres. del trib. di Ravenna — D'Angerio Aurelio, vice-pres. del trib. di Napoli, è nominato pres. del trib. di Cagliari — Ferniani Giovanni, vice-pres. del trib. di Roma, è nominato presid. del trib. di Grosseto.

Calvetti Giuseppe, vice-pres. del tribunale di Genova, è nominato presidente del trib. di Girgenti — Solimand Francesco Paolo, giudice al trib. di Trani, è nominato vice-presidente del trib. di Avellino — Tiranti Gaetano, giudice del trib. di Pesaro, è nominato vice-presidente del trib. di Girgenti — Russo Felice, giudice del tribunale di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Napoli — Jannelli Francesco, giudice del trib. di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Roma — Salazar Giovanni, giudice del trib. di Napoli, è nominato vice-presidente del tribunale di Roma — Ughi Ugo, giudice del tribunale di Forlì, è nominato vice-presidente del trib. di Genova — Bellino Pietro Leonardo, giudice del trib. di Udine, è nominato vice-pres. del trib. di Bergamo — Verde Filippo, giudice del trib. — di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Roma — Bosello Giovanni, giudice del trib. di Napoli, è nominato vice-presidente del trib. di Catania — Russo Limenio, giudice del trib. di Chiavari, è nominato vice-presidente del trib. di Genova — De Paoli Aurelio, giudice del trib. di Alessandria, è nominato vice-presidente del trib. di Genova — Aragone Giuseppe, giudice del trib. di Sassari, è nominato vice-presidente del trib. di Sassari.

Lo stesso Bollettino pubblica l'aumento di stipendio a 960 pretori.

Il battesimo del piccolo principe

TORINO, 3. — Stamane nella cappella della SS. Sindone ebbe luogo la solenne cerimonia del battesimo al neonato figlio del duca e della duchessa d'Aosta.

Vi assistettero il Re e la Regina con tutti i principi e le principesse.

V'intervennero pure il prefetto, marchese Guiccioli, il sindaco, barone Casana, e gli alti dignitari di Corte e di Stato.

L'arcivescovo, monsignor Richelmy ha impartito il battesimo al neonato principe, imponendogli i nomi di Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe e Giovanni.

S. M. il Re e la contessa di Parigi furono i padrini del neonato principe.

Dopo il battesimo, monsignor arcivescovo ha fatto una breve allocuzione.

Finita la funzione, il Re e la Regina, coi principi, le principesse ed i dignitari di Corte e di Stato, si recarono nella sala del trono, dove le LL. MM., presente il neonato principe, tennero circolo.

S. M. il Re ha erogato 100,000 lire per i poveri e per gli Istituti di beneficenza della città.

Il sindaco barone Casana, pubblicherà stasera un manifesto col quale parteciperà alla cittadinanza la generosa elargizione di S. M.

Ispezioni marittime

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 3,10 pomer. — (*Hdi*). Il contrammiraglio Palumbo, qui giunto iersera da Roma accompagnato dall'aiutante di bandiera tenente Cerina, ispezionava stamane le torpediniere di stazione nel nostro porto.

Egli riparte per Venezia onde continuare l'ispezione.

Il contrammiraglio Marchese, comandante l'Accademia navale, è partito per Portoferraio a ispezionarvi le navi d'istruzione.

La questione di Fascioda in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 3,55 pomer. — (*Jacopo*). Si ritiene che l'interpellanza di Dennin sarà svolta alla Camera dei deputati soltanto lunedì per attendere le comunicazioni di Marchand.

La *Patrie* ha due colonne di notizie allarmanti da Londra. La principale è questa: che Salisbury pretende il ritiro della Francia — oltre che da Fascioda — da tutta la valle del Bar-el-Ghazal.

In pari tempo la *Patrie* descrive il progetto di invadere l'Egitto con l'esercito di Algeria.

I furori del signor Judet

Una dichiarazione inglese - Al Monte Valeriano

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 4 pomerid. — (*Jacopo.*) Judet dopo la sentenza a suo favore emessa dal giudice istruttore Flory, dichiara nel *Petit Journal* che vuol punire le due *canaille* di Zola e Labori contro cui ha sporto querela. Estenderà anche la querela a diciannove giornalisti autori di articoli da cui si pretende diffamato.

— L'amministrazione postale inglese ha scritto al sottosegretario francese delle poste affermando di non aver mai preso le misure di cui lagnasi l'avvocato Cabanes per Esterhazy e si dichiara disposta a procedere contro i propalatori di tali voci.

— Constatasi definitivamente che al Monte Valeriano non trovasi detenuto alcun militare.

IL CONGRESSO DI ANGOULÊME

ANGOULEME, 3. — (*A.S.*) — Venne inaugurato il Congresso delle Banche popolari e dei Sindacati agricoli.

I ministri francesi del commercio e dell'agricoltura, il ministro belga delle finanze e l'on. Luigi Luzzatti furono acclamati presidenti d'onore e Rostand presidente effettivo del Congresso.

Laroche, Joubert e Prebetio fecero grande elogio dell'opera dell'on. Luigi Luzzatti per la cooperazione.

L'on. Luzzatti, fra ripetuti e calorosi applausi, rispose svolgendo i principii fecondi e felici della cooperazione e salutando la cooperazione francese in nome dell'italiana.

Italiani e rumeni

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 3, ore 2 pom. — (*L.*) E' pervenuto al Club italiano il seguente telegramma:

«Il generoso aiuto prestato dai membri del Club italiano ai deputati nostri, dottor Popovic e dottor Zurcan nella lotta pei diritti del popolo rumeno, ha riempito i nostri cuori di viva soddisfazione. Noi desideriamo vivamente che i legami di consanguineità fra il nobile popolo italiano e il nostro popolo rimangano ognora fortissimi e illesi. Nel grande ideale della solidarietà latina, ricevete i nostri omaggi di profonda riconoscenza: Evviva il popolo italiano! Vivano i suoi rappresentanti!»

Il telegramma è firmato dagli studenti rumeni della Università di Czernowitz.

Il processo Lucheni

(Nostro telegramma particolare)

GINEVRA, 3, ore 4,30 pom. — (*Domino*). Oggi sarà comunicato a Lucheni l'atto di accusa, che comprende otto pagine da protocollo.

Non è possibile pubblicarlo, perchè la pubblicità sarebbe causa di cassazione del processo. L'assassino serba il consueto contegno tra il cinico ed il vano. Le autorità lo custodiscono nella massima segregazione.

Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, vi assicuro nel modo più assoluto che il procuratore generale abbandonerà l'accusa contro i presunti complici Giovanni Gino, arrestato a Basilea, Stefano Martinelli, che segnò il manico per la lima, servito al delitto, quel Silva, che fece l'apologia dell'assassinio, e un tal Romboli, che venne qui tradotto da Lugano.

Sembra che la loro condotta escluda la presunzione della complicità; saranno però tenuti in arresto fin dopo la condanna del Lucheni, poscia saranno espulsi dal territorio del cantone di Ginevra ed in seguito forse anche da quelli della Svizzera.

L'assassino comparirà dunque solo dinanzi ai giurati il giorno dieci. Durante la discussione si udiranno cinquanta testi, cosicchè tutto il processo durerà non più di due giorni.

La peste nella Russia asiatica

PIETROBURGO, 3, ore 10 ant. — (*Nx*). Le ultime notizie intorno alla peste scoppiata in Samarkanda sono piuttosto buone.

In seguito alle energiche misure il morbo è stato localizzato in tre punti uno vicino all'altro e accenna a scemare.

Si esclude affatto il pericolo che possa importarsi nella Russia europea poichè è severamente proibita la comunicazione coi luoghi infetti.

Finora sono partiti 23 medici.

Lo czar a Livadia

LIVADIA, 3. — Lo czar arriverà qui l'8 del corrente mese.

Un trasporto americano sommerso

NEW YORK, 3. — Un dispaccio da Santiago dice corrervi voce che il trasporto americano *Panama*, recandosi da Santiago a New-York, si sia sommerso il 1. corrente al largo di Capo Maysi.

Delle 300 persone che erano a bordo, furono poche quelle che si poterono salvare.

Uno strano suicidio a Parigi

Il pellegrinaggio ai cimiteri

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il diciannovenne Ruggero Cristofari, italiano, era amante di una giovane russa la quale sembra gli rimproverasse di avergli pagato i vestiti, trovandosi egli in miseria.

Il Cristofari recatosi seco lei sulla sponda della Senna si spogliò completamente, dicendogli: — Ripigliati i tuoi vestiti. — Poi si gettò a capofitto nella Senna ove annegò miseramente.

— Ieri è continuata la straordinaria affluenza di visitatori ai cimiteri. Essi furono visitati complessivamente da 129 mila persone.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le previsioni delle nostre piazze erano stamane pessimiste a cagione delle notizie sui grandi armamenti dell'Inghilterra; ma l'apertura della Borsa di Parigi ha esordito relativamente ferma, dando alla nostra Rendita il corso di 91.75; poi non si è stato segnalato altro.

Da noi il corso della Rendita si è aggirato tra 99.80 e 99.90. Il cambio, però, dietro forti ordini di compra da Genova, è salito a 109.20; su quella piazza si è fatto il corso di 109.25. Londra 27.65.

Il mercato dei valori piuttosto debole. Ecco i prezzi di chiusura nelle piazze dell'Alta Italia.

Banca d'Italia 915 — Banca commerciale 660 — Credito italiano 579 — Istituto fondiario 503 — Meridionali 728 — Mediterranee 531 — Navigazione generale 435 — Raffinerie 385 — Società italiana degli zuccheri 305 — Acciaierie 939.

I valori del mercato locale in tendenza migliore. Gas 712 — Condotte 247 50 — Ferriere 128 — Metallurgiche 183 — Omnibus 207 — Molini 128.

Ore 6. — Fermezza. Rendita 99,92 1/2 a 99,95 — Molini da 128,50 a 127,25 — Condotte 247.

Parigi. 3 novembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	100 75
Id. 3% perp.	»	101 85	101 95
Id. 3 1/2	»	104 50	104 60
Rendita italiana 5%	»	91 75	91 95
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	108 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 25	22 21
Banca di Parigi	»	— —	943 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	109 85
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 15	41 45
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	544 —
Azioni Suez	»	— —	3670 —
Meridionali a termine	»	— —	668 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	95 40	95 35
Banca di Francia	»	— —	3625 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 4 novembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 109,10

Bestiame — Mercato stazionario, con tendenza debole.

A Milano, con discreta vendita, si quota: Buoi prima qualità L. 70 al quintale vivo; seconda 50; terza 45; Vacche prima qualità 60; seconda 40; terza 25; Tori prima qualità 46; Vitelli maturi prima qualità 88; seconda 85.

A Bologna, Buoi L. 100 a 115 al quintale morto; vitelli da latte L. 77 a 82 al quintale netto vivo; suini L. 105 a 151.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*